

# Carta Bianca

## MAGAZINE

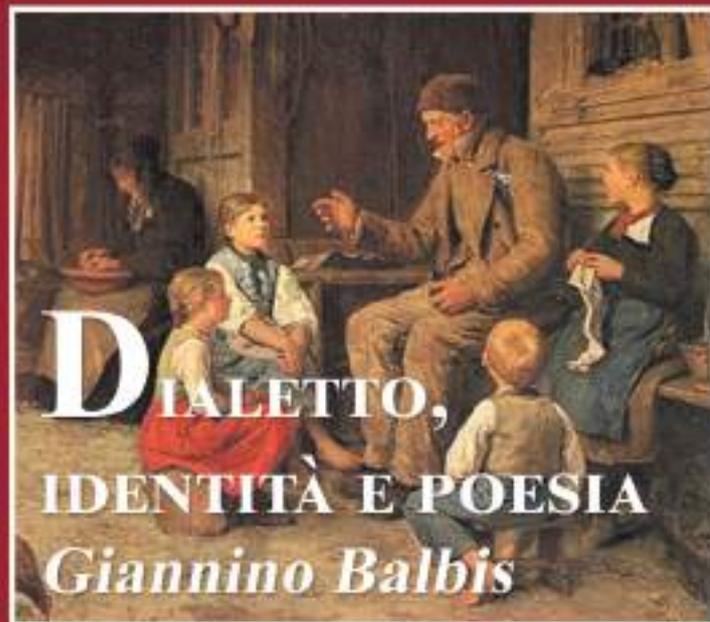
€ 3,00

Spedizione in abbonamento postale DLGS 353/2003 / (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) Art. 1 es. 1, NOSAVONA, N°1, anno V / redazione@cartabiancanews.it - info@cartabiancanews.it / Anno VIII - N°6 - 2023

### PREMIO INTERNAZIONALE *Vanni Perrone*



### DIALETTO, IDENTITÀ E POESIA *Giannino Balbis*



### POLITICA: DEMOGRAFIA E MIGRAZIONI *Segio Cirio*



### FESTIVAL ESTIVI MUSICALI *Fulvio Galleano e Maria Matilde Briasco*





# IL CAMPANILE

CAIRO MONTENOTTE



## Cairo Medievale

Vi aspettiamo  
in Piazza Savonarola  
per degustare  
**TIRE E**  
**FOCACCIA DI RECCO**

## FRANCESCO UN UOMO TRA GLI UOMINI DIVENTATO LEGGENDA

Un comune si compone di territori, di persone, di ricordi e di leggende. Noi siamo tutto questo ed insieme vogliamo creare qualcosa di unico. Ed ora andiamo ad incominciare. Provate ad immaginare un territorio dove aveva potere assoluto il Marchese Ottone I del Carretto forte del titolo nobiliare e della sua carica di Podestà. Stendardi e gonfaloni si gonfiavano di vento mentre le campane rintoccavano e sul sagrato della chiesa uomini in arme si sfidavano a duello.

Guardate meglio e vedrete la fiera di ROCCHETTA CAIRO che viene pennellata con i suoi boschi, i suoi colli, i suoi ponti mentre l'anno domini 1200 scriveva il suo tempo. Tutto sembra uscire da una tela dove il pittore con i suoi tratti, parla di un certo Giovanni di Bernardone, figlio di un ricco mercante di stoffe di Assisi, che si reca in questi territori a vendere la sua merce. Egli è giovane, ricco, e non disdegna di assaporare la vita, tra sottane e fatti d'arme.

Giovanni non tralascia di esercitare l'arte raffinata del corteggiamento ed osa l'inosabile volge i suoi occhi su Alda degli Embriaci moglie del Marchese.

Quale affronto, quale sgarro a chi ti ha accolto al suo desco!!!. Si incroceranno le spade, ma sarà per lavare l'onore con il sangue o le spade saranno impugnate per sconfiggere il nemico di Cristo?

Il pittore non lo dice ma perché non provate a immaginare voi il seguito della storia del Mercante di Assisi, venendo al banchetto e mentre degusterete leccornie medioevali, gran ciambellani, giullari e artisti vi racconteranno per intero la storia. Ed ecco un altro quadro... siamo ora nel 1202 Mura millenarie sono strette da assedio, feroce è la battaglia tra Assisi e Perugia, gli accampamenti brulicano di gente in arme.

Ma tra le mura si erige una Abbazia quella FERRANIA che vedrà un ragazzo diventare un UOMO DI DIO. Il pittore ne disegna i tratti ma soprattutto ne disegna il tormento e la pace. Ora non è più Giovanni di Bernardone, scapestrato giovane di un Medioevo belligerante, ma un uomo che cammina con lacere vesti per le strade della nostra

valle. Siete certi di aver visto tutto? Il pittore dispettoso ha celato sotto un velo, una parte della storia ed i personaggi saliranno sul palco a passo lento ma con voce stentorea racconteranno con cornice di boschi e mura, della Conversione di Giovanni di Bernardone diventato solo Francesco.

Ora il trittico si completa. Il pittore finisce il suo capolavoro, pennella la fine della storia che si conclude a CAIRO MONTENOTTE.

Qui il Serafico giunge mentre il 1213 sfogliava il calendario. Il popolo lo osannava, e lo seguiva genuflesso. Lui compì il Miracolo.

Alasia, figlia di Ottone I del Carretto e di Alda degli Embriaci era una fanciulla bellissima ma priva di favella e udito. Quale dolore per i suoi genitori nel vedere tanta bellezza racchiusa nel silenzio.

*Loris Berretta e Andrea Garello*



*Agnese Rizzo*

Ma Francesco ne raccoglie il dolore e si rivolge a lei dicendo “Vai creatura di Dio e di a tuo padre, che l’umile servo del Signore è giunto in questo Borgo e chiede che proprio qui venga eretto un luogo di preghiera.” La ragazza fece quello che Francesco le aveva detto e tra lo stupore generale lei potè pronunciare e udire le sue parole. Il Miracolo è compiuto e Ottone I del Carretto indice la feste delle feste.

Si conclude così la nostra storia ma le parole non possono rendere ciò che avverrà. Venite, tutti accorrete il Borgo è in FESTA, il fuoco, la terra l’acqua , il cielo e tutto il creato osannano Iddio con colui che da ora

...SARA’ FRANCESCO IL FRATE MENDICANTE, CHE INNALZERA’ A DIO IL CANTICO PIU’ BELLO ...QUELLO DI TUTTE LE CREATURE.

Il pittore depone il suo pennello ma le tre tele rimarranno nei cuori DI TUTTI.

## CAIRO MEDIEVALE 2023

Cairo Montenotte è una città di confine tra la Liguria di cui fa parte ed il Piemonte, la caratterizzano le colline di tufo, i suoi boschi e i ruderi di antiche vestigia. Era in epoca medioevale circondata da antiche mura che ne limitavano l’accesso e rappresentavano il borgo governato dal Marchese Ottone I signore del Carretto (come risulta da disegni dell’epoca).

Il tempo, le battaglie hanno lasciato sul terreno gran parte delle opere murarie, ma come un segno del destino sulla collina sveltano i ruderi del Castello con le sue torri di guardia e la Porta Soprana. Ed è qui che incomincia la nostra avventura. Nella nostra terra sono state tramandate leggende che narrano di un miracolo avvenuto grazie a San Francesco e quindi attenendoci a documentazioni storiche abbiamo pensato di ricreare l’ambientazione.

In tutto il percorso di avvicinamento di San Francesco a Cairo passando per Rocchetta prima e poi per Ferrania, verranno riprodotte le ambientazioni medioevali, cercando di attenerci al massimo alla rievocazione storica, per giungere alla festa finale che si terrà nel Borgo di Cairo capoluogo. La figura di San Francesco si colloca benissimo nel periodo medioevale, in quanto, come narra la leggenda tramandata dai cantastorie transitò nelle nostre terre nel 1213.

A Cairo ci saranno tre sfilate. La prima racconterà la storia del miracolo. Francesco incontrerà Alasia e la guarirà tra la gioia dei suoi genitori Ottone I del Carretto e Alda degli Embriaci e come ringraziamento il Signore del Carretto farà erigere un Convento per dare riparo ed aiuto ai monaci viandanti per transiteranno

in queste terre.

Le altre due nasceranno dalle parole di Ottone I del Carretto che dirà “Preparate la festa più bella che sia mai vista ,si chiamino musici, menestrelli, giocolieri, si danzi, vengano imbandite tavole con ogni prelibatezza disponibile. Si intonino canti di giubilo e si osanni il Signore” Quale altro canto si può rivolgere al SIGNORE se non il CANTICO delle CREATURE? E un inno unico a tutti doni che l’uomo ha ricevuto sulla terra e deve essere preservato.

Sarà ricco di misticismo, di gioia ma il tutto lancerà anche agli uomini del nostro tempo il messaggio profondo del suo autore tutti questi doni devono essere preservati. Il Medioevo rinasce nelle taverne allestite dalle varie Associazioni di volontariato dove i viandanti possono rifocillarsi, negli accampamenti e mercati medioevali allestiti dall’Ordine del Gheppio, negli artisti che si esibiranno con “fratello fuoco”, nelle battaglie, nei canti, nei giochi di equilibrio, nelle musiche di sottofondo ,nei giochi di luce tutto parlerà del tempo di ieri .Per il periodo di Cairo Medievale si potrà respirare aria di Medioevo, negli occhi di grandi e piccoli rimarrà la magia di” un uomo” che ha camminato in un tempo lontano ma che ha portato un messaggio sempre attuale.

E sarà casuale che il “Caravaggio” abbia dipinto una natività che raffigura insieme San Francesco e San Lorenzo... noi pensiamo di no.

San Francesco Patrono D’Italia e San Lorenzo Patrono della nostra città, e allora fuochi al cielo per rendere grazie.

*ANNA MARIA MUSSO*





A.C.  E.T.I.

Direttore: **Franco Fenoglio**  
Direttore Responsabile: **Romolo Garavagno**  
Vicedirettore: **Stefano Duberti**  
Segreteria:  
Corso di Vittorio, 35 17014 Cairo Montenotte (SV)  
Cell. 345 2237396

redazione@cartabiancanews.it  
info@cartabiancanews.it  
www.cartabiancanews.it  
www.cartabiancamagazine.com

Redazioni:  
Acqui Terme (AL)  
Finale Ligure (SV)  
Rocevia (CN)

Editore: A.C. "R.E.T.I."  
Via Baraia, 2 Bosisia (CN)  
Progetto grafico e impiantistica: "A.C. R.E.T.I."  
Stampa e reparto tecnico: "A.C. R.E.T.I."  
Corso di Vittorio 35, 17014 Cairo Montenotte (SV)  
Registrazione n° 1/15 presso il tribunale di Savona  
in data 23/03/2015

- 3 Cairo Medievale: Francesco un uomo tra gli uomini  
diventato leggenda - *Anna Maria Musso*
- 7 Editoriale
- Arcani misteriosi: La Stella
- 8 Cronache Musicali: i Festival Musicali estivi (La Capitale d'été)  
- *Maria Matilde Briasco e Fulvio Galleano*
- 13 Nuovo consiglio P.D.  
Nuovo libro di Daniela Olivieri: "Il fazzoletto di Géricault"
- 14 Prestigioso riconoscimento internazionale - *Vanni Perrone*
- 2 Dialetto e identità, dialetto e poesia pt.3 - *Giannino Balbis*
- 25 "Ieri giovani": "sempre avanti"
- 26 INTRABORMIDA
- 28 "Fiera Nazionale della Nocciola" di Cortemilia 2023
- 29 16° Premio Fautor Langae, Nocciola d'Oro
- 3 Cesare Peverelli. Ceramiche a Vallauris avec Pablo Picasso  
- *Fondazione CRC*
- 33 Politica: sviluppo economico, demografia e migrazioni - *Sergio Cirio*
- 43 Giochi antichi senza frontiere  
Cinghiali in Valbormida
- 45 Diario di bordo di un camperista: Spagna e Portogallo  
- *Maurizio Perotti*
- 5 Tra cielo e mare - *Noemi Minetti*
- 53 Whisky, Whiskey e paesi di produzione - *Franco Savasta*
- 56 Una Cairese rinnovata - *Giorgio Crocco*



SUSANNA GIUSTO

UFFICIO STAMPA - REDATTRICE MUSICALE

TEL. 3479662818 - SUSANNA.GIUSTO@GMAIL.COM - WWW.SUSANNAGIUSTO.IT

# Sub urrim

11/12/13 Agosto, **Camerana** Villa

**VENERDÌ 11 AGOSTO**

**Musica e Folklore**

Ore **18:00** - **Visite alla torre**

Ore **20:00** - **Merenda sinoira**  
(Su prenotazione, entro il 9 Agosto)

Ore **21:30** - **Concerto folkloristico - Madamè**

*"Un giro nella musica popolare italiana con uno sguardo alle donne"*



**SABATO 12 AGOSTO**

**TNT Party Night**

Ore **19:00** - Apertura stand-**street food**

Ore **21:30** - **TNT Party Band e Dj set**



**DOMENICA 13 AGOSTO**

**Mercante per un giorno**

**Mercatini** dell'usato e non solo a partire dalle ore **10:00**

Visite guidate alla Torre per tutta la giornata

Ore **20:30** - **Concerto di musica classica**

"Concerto sotto le stelle per pianoforte a più mani"



**info e prenotazioni**

Sandra - 3477925741

Lorenzo - 3801094565



@prolococamerana



Camerana Pro Loco

C  
A  
M  
E  
R  
A  
N  
A



Franco Fenoglio

## EDITORIALE “INSIEME”

Nella vita e nel lavoro compaiono indifferibili momenti che obbligano alla riflessione dove si rimarcano inesorabilmente i termini (pietre miliari) del vivere, del sapere e della realtà. Non ci sono sconti ed è giocoforza continuare con maggiore impegno e volontà annegando facili conclusioni e sconfiggendo rabbia e disperazione. Due cifre diventano indispensabili: la forza delle radici e la sincera condivisione di affetti, ricordi, gratitudine e testimonianze. Ecco il viaggio che porta oltre. Oltre lo spazio, il tempo, il presente e le persone nella consapevolezza che gli “amorosi sensi” potenziano il passato, rafforzano il futuro e mettono in pista

buona volontà, maggior determinazione e nuovo sforzo per raggiungere obiettivi umani, culturali e sociali. E' il caso anche della nostra Rivista, mai come in questo periodo, letta, apprezzata e stimata, che contribuisce a valorizzare il territorio non dimenticando “i segni dei tempi”, i “marchi” che si chiamano indipendenza, libertà, associazionismo e volontariato. Su tale piattaforma morale ed editoriale si muovono la linea editoriale e le qualificanti collaborazioni che allargano il perimetro di influenza giornalistica (senza dimenticare le radici), affrontano nuove tematiche (rubriche) con importanti firme, servizi, inchieste e reportage. Tutto lo staff è posizionato, rilancia ed è in pista. Con umiltà, tolleranza, stile, condivisione e gratitudine. Senza dimenticare mai le “belle e indimenticabili PERSONE” con le quali abbiamo iniziato il viaggio. Insieme.

## ARCANI MISTERIOSI

Nel quinto appuntamento alla scoperta degli arcani maggiori affronteremo **LA STELLA**.

La 17esima carta dei trionfi simboleggia la speranza e l'attesa di un nuovo inizio. Le Stelle guidano e illuminano la via, fanno sognare, purificano l'animo ed ispirano fede, gioia e creatività. L'universo è dalla nostra parte: le stelle ci proteggeranno e ci aiuteranno.

Quando esce La Stella significa che i desideri stanno per realizzarsi, è il momento giusto per intraprendere un progetto che porterà ai risultati sperati, grazie alla spinta positiva della gioia e della fiducia in esso.

Quando esce al rovescio invece può indicare blocchi creativi, dubbi che si potrebbero insinuare al posto della fiducia nella realizzazione del desiderio, e dunque che ne rallentano la manifestazione.

Tuttavia, data la forte positività di questa carta, i suddetti blocchi saranno facilmente superabili. È un tarocco molto positivo e può rendere più positive anche le carte negative vicine.

Graficamente La Stella è rappresentata da una donna nuda in ginocchio davanti ad un fiume con due anfore in mano: da un'anfora versa l'acqua nel ruscello e dall'altra sul terreno. Sullo sfondo un cielo notturno in cui brillano otto stelle: sette piccole bianche intorno a una gialla più grande, tutte a otto punte. Sotto il cielo un prato ricco di vegetazione, su un'altra un albero ospita una creatura alata.



illustrazione: Roberta Maggi

# CRONACHE MUSICALI

## I FESTIVAL MUSICALI ESTIVI (LA CAPITALE D'ÉTÉ)

*Maria Matilde e Fulvio Galleano*

Durante il periodo estivo, in Italia ed in Europa, vengono organizzati numerosi Festival Musicali. Nel nostro Paese i più importanti sono il Maggio Musicale Fiorentino; il Festival dei due mondi a Spoleto; il Ravenna Festival; il Festival operistico all'Arena di Verona; il Rossini Opera Festival a Pesaro e il Festival Puccini a Torre del Lago (Viareggio). Tra quelli che si tengono in Europa, che sono numerosissimi, citiamo soltanto quelli a cui abbiamo partecipato almeno una volta, durante la nostra cinquantennale esperienza di girovaghi della musica: Festival d'art lyrique a Aix-en-Provence; Festival de Radio France a Montpellier; Festival Händel a Halle (D); Festival di Bregenz (A); Operfestspiele a Monaco di Baviera; Sommerfestspiele Baden Baden; Belcanto Opera Festival Bad Wildbad (D); Festival Barocco di Innsbruck e Festival Estivo (Sommerfestspiel) di Salisburgo.

Durante la prossima estate abbiamo deciso di partecipare al Sommerfestspiele di Baden Baden; al Festival Barocco di Innsbruck e al Sommerfestspiel di Salisburgo che è il più importante del mondo.

### *tLa capitale d'été*

Da due anni il Sommerfestspiele di Baden Baden ha assunto la denominazione, *La capitale d'été*, forse per ribadire gli antichi fasti della celebre città termale che nell'ottocento era considerata la “capitale estiva d'Europa”, tanti erano i sovrani, gli uomini di Stato e i potenti che qui convenivano, o forse perché in precedenza il Sommerfestspiele vedeva la partecipazione fissa dell'Orchestra e dei complessi artistici del Teatro Mariinsky di San Pietroburgo, diretti da Valery Gergiev, grande amico e sostenitore convinto del dittatore russo Putin che, dopo l'aggressione all'Ukraina, è stato bandito da tutti i teatri del mondo occidentale.

Quest'anno il programma prevede cinque concerti. I primi due con l'Orchestra del Metropolitan di New York con il suo direttore principale, il canadese del Quebec, Yannick Nézet-Séguin, con la partecipazione del mezzosoprano americano Joyce DiDonato, regina assoluta del belcanto, e del soprano afro-americano Angel Blue che, dopo la vittoria nel Grammy Award, è stata definita la “prossima Leontyne Price”.

La prestigiosa orchestra newyorkese conclude a Baden Baden la sua breve tournée europea che, nei giorni precedenti, l'ha vista esibirsi alla Philharmonie de Paris e al Barbican Centre di Londra.

Gli altri tre concerti, di cui facciamo solo la presenta-





Joyce DiDonato



Angel Blue

zione, vedranno protagonista la Chamber Orchestra of Europe, fondata nel 1981 da Claudio Abbado, e saranno diretti sempre da Yannick Nézet-Séguin. Il protagonista assoluto di questa seconda parte del Festival sarà Johannes Brahms che a Baden Baden possedeva una casa per trascorrere le vacanze estive, dove compose il Trio op. 40 per violino, corno e pianoforte, parte del Deutschen Requiem op. 45, il Liebesliederwalzer op. 52 e la Sinfonia n. 2 op. 68.

Il primo concerto era tutto dedicato al compositore francese Hector Berlioz con in programma l'ouverture *Le corsaire*, dall'omonimo romanzo di Byron, simbolo della poetica romantica e punto di riferimento quasi obbligato per musicisti e uomini di teatro del suo tempo. A seguire, tre brani dalla grandiosa opera *Les Troyens*, per la precisione dalla seconda parte: *Les Troyens à Carthage*, con le due grandi scene che vedono protagonista Didone: *Nous avons vu finir sept ans à peine*, seguita dall'aria *Chers Tyriens*, collocata poco prima dell'arrivo a Cartagine dei troiani guidati da Enea e, nel finale dell'opera, dopo la notizia della partenza dei troiani, il drammatico recitativo dove la regina cartaginese dà sfogo alla sua disperazione prima del rogo mortale: *Dieux immortels! il part!*, seguito dal triste monologo, *Je vais mourir...* e dall'aria, *Adieu*,

*fière cité*. Tra i due brani vocali, l'intermezzo sinfonico del quarto atto, *Chasse royale et orage*. Nella seconda parte, il grande capolavoro sinfonico del compositore francese, la *Symphonie fantastique*, definita da Giorgio Pestelli: «opera giovanile in cui Berlioz impose la sua potenza visionaria ad un pubblico per niente pronto a riceverla».

Il secondo concerto aveva in programma brani di quattro compositori diversi ma con un unico filo conduttore: William Shakespeare. In apertura, le *Danze sinfoniche* da *West Side Story* di Leonard Bernstein; *Heat* (Brughiera) da *King Lear Sketches*, del trentatreenne compositore statunitense Matthew Aucoin e la *Fantasia-Ouverture* dal *Romeo e Giulietta* di Čaikovsky. Nella seconda parte è stato eseguito il quarto atto dell'opera *Otello* di Giuseppe Verdi, con la celebre *Canzone del salice*, dove con il soprano Angel Blue, era impegnato, nel ruolo eponimo, il giovane tenore afro-americano Russel Thomas già ascoltato al Festival di Salisburgo ne *La clemenza di Tito* e *Idomeneo* di Mozart.

#### **I CONCERTI DELLA MET ORCHESTRA**

Il primo concerto non è ancora iniziato nella grande sala del Festspielhaus, ma si capisce subito che non assisteremo a una serata come le altre, l'orchestra è già schierata e al centro, leggermente decentrate, si stagliano due grandi arpe rosse dal caratteristico stile Art Déco degli anni '20, una sorta di mini Empire State Building con le corde. Nessun dubbio, è proprio la Metropolitan Opera Orchestra che è ritornata a Baden Baden dopo la sua ultima apparizione nella città termale tedesca nel 2002. Un'ovazione accoglie al suo ingresso sul palco il direttore musicale della formazione newyorkese Yannick Nézet-Séguin, a dimostrare quanto l'evento fosse atteso dal pubblico.

Il primo brano in programma, l'ouverture da *Le corsaire*, è una sorta di omaggio alla città, infatti Byron ha spesso soggiornato a Baden Baden dove la sua grande villa sulla Lichtentaler Allee è oggi sede di una istituzione culturale, e Berlioz, con l'opera *Béatrice et Bénédict* ha inaugurato il vecchio teatro della città, oggi ancora utilizzato per gli spettacoli di prosa.

Ovviamente i troiani non c'entrano niente con la città, ma Joyce DiDonato, una delle più lucenti stelle del MET sì! L'ovazione che la accoglie all'ingresso sul palcoscenico è significativa, il ricordo delle sue straordinarie interpretazioni di Marguerite ne *La damnation de Faust* con Rattle e i Berliner Philharmoniker a Pasqua 2015 e quella di Sesto nella mozartiana *Clemenza di Tito*, nel 2017, è ancora ben scolpito nella memoria degli spettatori. La cantante americana, re-

Statua di Johannes Brahms



gina del belcanto, superata la soglia dei cinquant'anni e con l'inevitabile scurirsi della voce ci ha offerto, nel primo brano *Nous avons vu finir sept ans à peine..... Cher Tyriens*, una lettura freddamente accattivante, fervidamente riflessiva e orgogliosamente patriottica, della chiamata alle armi del suo popolo, prima che la caccia reale e la tempesta scoppiassero con ottoni e timpani a volumi altissimi. Poi, nel secondo brano, miracolosamente riesce ad immedesimarsi nell'impegnativo e fortemente drammatico ruolo della Regina cartaginese, prima nel recitativo, *Dieux immortels! il part!*, incarnando la monarca capricciosa e feroce fino alla minima intonazione, fino alla minima sillaba, per arrivare infine nel monologo, *Je vais mourir...* e nell'aria, *Adieu, fière cité*, ad una intensità espressiva che non le conoscevamo. Nella seconda parte è stata eseguita la *Symphonie fantastique*.

Va detto che al di qua dell'Atlantico ci siamo abituati a versioni taglienti, oscure, popolate da timbri demoniaci e fraseggi taglienti. Niente di tutto questo con l'orchestra newyorchese: le passioni del primo movimento sembrano molto lievi, le arpe del *Valse* si fondono dolcemente con archi e flauto, bellissimo e azzeccato il distanziamento tra il corno inglese e l'oboe nella scena in campagna, gli ottoni eseguono la *Marche au supplice* con una classe tutta hollywoodiana, altrettanto positivo l'intervento del clarinetto con *l'idée fixe* dell'ultimo movimento dove, nel *dies irae*, il suono magnificamente spettrale della campana si accomuna alla sontuosità degli archi. La straordinaria accuratezza complessiva dell'orchestra del MET è stata emozionante ed il pubblico l'ha accolta con ovazioni, ripetute chiamate per le prime parti e per il direttore.

Nel secondo concerto, fin dalle prime note delle *Danze sinfoniche* da *West Side Story* di Leonard Bernstein, l'orchestra mostra tutta la sua unicità. Colpisce soprattutto per il suo impassibile senso del collettivo; nessuna delle prime parti tende ad eccedere, l'orchestra non indulge in alcun istrionismo, nemmeno nei tempi spezzati che potrebbero indurre a qualche indisciplina ritmica da vecchi veterani del jazz. Se gli ottoni non brillano in lucentezza, gli archi si distinguono per la loro sorprendente flessibilità che conferisce una rotondità molto particolare al suono generale. Per quanto riguarda i legni, molto attenti tra di loro così come alle altre sezioni, ci sembra che preferiscano la fusione dei timbri alla distinzione individuale.

Questo suono distintivo produrrà una versione ideale della *Fantasia-Ouverture* dal *Romeo e Giulietta* di Ciaikovskij, che ha chiuso la prima parte del concerto. Dalla contemplazione di Frate Lorenzo, agli scoppi della lotta tra i Capuleti contro i Montecchi, gli episodi e la progressione del dramma sono meravigliosamente



Statua di Clara Schumann

resi dalla perfetta osmosi di questa formazione orchestrale che raggiunge il vertice durante i grandi temi lirici dove il canto degli archi (17 primi violini) fa venire la pelle d'oca.

Se l'orchestra è così ispirata, lo deve in parte al suo direttore: ben noto al pubblico del Festspielhaus, Nézet-Séguin ha il dono di guidare, incoraggiare e galvanizzare in modo emozionante i suoi musicisti senza perdere di vista la pura tecnica con un equilibrio e una chiarezza che facilita notevolmente l'esecuzione strumentale.

Questo assoluto feeling tra il pubblico, il direttore e l'orchestra hanno sicuramente facilitato l'ascolto della breve, prima esecuzione tedesca, del brano *Heat* (Brughiera) da *King Lear Sketches* di Matthew Aucoin. Non che il linguaggio di questo giovane compositore sia particolarmente originale, con la sua combinazione di melodie tonali, grande utilizzo di percussioni e polifonia che rimanda al '900 francese, ma presenta quella miscela di accessibilità e sottigliezza che le istituzioni americane cercano di coltivare nel campo della musica contemporanea, e il compiuto lirismo di certi passaggi (uno scherzo scintillante e ombroso per la pazzia di Re Lear e una desolata melodia di oboe, arpa

e vibrafono che suggeriva i vagabondaggi dell'accecato Gloucester), fa venire voglia di vedere e ascoltare un'intera sua opera.

Nella seconda parte l'esecuzione integrale del quarto atto dell'*Otello* verdiano ci ha permesso di ascoltare per la prima volta il soprano afro-americano Angel Blue, nuova e giovane stella del MET che sostituiva la celebre Renée Fleming, probabilmente indisposta e comunque oramai sul viale del tramonto.

Domenica Angel Blue ha sbalordito il pubblico disegnando una Desdemona leggerissima, con linee melodiche di incredibile nitidezza, ampi fraseggi e con un vibrato sensibile, senza il minimo sovraccarico.

La sua *canzone del salice* è stata di esemplare sincerità, onestà e gentilezza contrapponendosi efficacemente alla brutalità e bruschezza (vocale e drammatica) dell'*Otello* di Russell Thomas.

Inevitabili al termine dell'avvolgente performance gli applausi, le ovazioni e le ripetute chiamate in scena da parte di un pubblico a dir poco entusiasta.

Come già anticipato, la seconda parte del Festival avrà come protagonista Johannes Brahms con l'esecuzione delle Sinfonie n. 3 op. 90 e n. 4 op. 98; il Quintetto con clarinetto op. 115; e con pianoforte op. 34; l'Overture Accademica op. 80 e il Concerto per violino e

orchestra op.77 con solista la violinista georgiana Lisa Batiashvili. Unica concessione extrabrahmsiana, la Sinfonia n. 1 di Louise Farrenc, compositrice, pianista e studiosa di musica francese dell'ottocento, prima donna ad essere nominata professore di pianoforte al Conservatorio Nazionale di Parigi

### *Il Brahmshaus*

Al termine della celebre Lichtentaler Allee c'è una frazione di Baden Baden, Lichtental (valle lucente o chiara valle) che deve il suo nome al convento di monache cistercensi "Lucida Vallis", tutt'ora esistente, fondato nel 1245 dalla margravia Irmengarda. A circa 200 metri dal convento si trova il "Brahmshaus", casa posseduta dal grande compositore di Amburgo che vi trascorse le vacanze estive dal 1865 al 1874 e dove ritornò più volte anche negli anni successivi. Nelle immediate vicinanze c'è anche la casa di Clara Schumann che però ha subito pesanti ristrutturazioni perdendo l'aspetto originale visibile soltanto in dipinti dell'epoca. Il Brahmshaus di Lichtental è l'unica casa rimasta intatta delle tre possedute da Johannes Brahms, in quanto, sia quella di Amburgo che quella di Vienna hanno dovuto "sottostare" alle ristrutturazioni urbanistiche operate nella capitale anseatica e in quella asburgica.

In eterna riconoscenza alla fama e alla simpatia dei due illustri turisti, la città di Baden Baden ha fatto erigere nei giardini della Lichtentaler Allee, proprio davanti alla villa della famiglia Byron, le statue del grande Maestro di Amburgo e della straordinaria pianista di Francoforte.

Proprio a loro due e ad altri compositori meno celebri che hanno soggiornato in passato a Baden Baden (Pauline Viardot, Hermann Levi e Otto Dessoff) è stato dedicato un concerto di *Lieder*, presso il municipio della città.

### *Brahmshaus*



Vendita · Riparazione · Assistenza  
Attrezzature Agricole



di Fracchia Cinzia

Via Marconi n.154 - MILLESIMO (SV)  
tel. e fax: 019.565833 - cell. 333.4037335  
e-mail: info@agribormida.com

Cod. Fisc. FRC CNZ 74E61 F213G

Part. IVA 01387440090

**ECHO**  
DEPEND ON IT



**HONDA**



**Oleo-Mac**  
our power, your passion



**GTM**  
PROFESSIONAL



**Husqvarna**

## NUOVO CONSIGLIO P.D.

Si sono svolte le elezioni per il Congresso del Circolo del Partito Democratico di Cairo Montenotte.

Due candidati si sono presentati per il ruolo di segretario: Crocco Pier Giorgio e Nicolò Lovanio, che ha prevalso nella votazione degli iscritti. È stato formato un Consiglio Direttivo di nove persone, che comprende, oltre ai due candidati, Alberto Alessi, Monica Brignone, Berretta Fulvia, Gianni Faraone, Monni Tiziana, Alain Astesiano e Giovanni Sciutto. “ Ringrazio chi mi ha sostenuto e posso assicurare tutto il mio impegno insieme a tutti voi la massima disponibilità. Lo faccio con entusiasmo ed impegno convinto che è necessario individuare iniziative atte a risolvere diverse situazioni proiettate al miglioramento al maggior servizio ed ascolto per un domani più giusto e rispondente alle trasformazioni sociali e politiche che incombono. Permane il compito di rappresentare tutto il centro sinistra cairese nei prossimi anni, con un'ampia azione unificante e inclusiva per la comunità cairese”. In zona è nato anche il Circolo dei Democratici della Valbormida.



*Nicolò Lovanio*

*V.D.C.*

---

## NUOVO LIBRO DI DANIELA OLIVIERI «IL FAZZOLETTO DI GÉRICAUTL»

Il 26 gennaio del 1824, a soli 32 anni, si spegneva dopo una lunga agonia il pittore francese Théodore Géricault: il tragico epilogo di un'esistenza inquieta quanto intensa e appassionata.

La fama raggiunta tardivamente, la ricchezza e poi il tracollo economico e la depressione furono i capitoli di una vita turbolenta; quella di un uomo – e di un artista – anticonvenzionale, ribelle e tormentato, tanto da poterlo definire un "maudit" ante litteram.

Noto ai più per il celebre dipinto "La zattera della Medusa", oggi custodito al Museo del Louvre, Géricault se ne andava non senza consegnare ai posteri un ultimo prezioso lascito: il "Ciclo degli Alienati". L'opera, che a distanza di due secoli esercita un fascino immutabile, era costituita in origine da dieci ritratti raffiguranti pazienti affetti da alienazione monomaniacale. Dieci tele realizzate dal pittore durante la sua permanenza all'ospedale de La Salpêtrière, dove si era ritirato, a causa della depressione, per affidarsi alle cure dall'amico psichiatra Etienne-Jean Georget. Sei di questi "alienati" (gli unici giunti sino a noi) sono i protagonisti de "Il fazzoletto di Géricault" (Rossini Editore), libro fresco di stampa di Daniela Olivieri, storica dell'arte e docente savonese, nonché appassionata estimatrice del pittore di Rouen. Lo scenario del romanzo è quindi la Francia a cavallo tra la fine del Settecento e l'inizio dell' Ottocento, che vede svolgersi, in rapida successione, la Rivoluzione, l'età napoleonica e la Prima Restaurazione. In questo

burrascoso contesto storico si collocano le storie di Marie Claire, l'invidiosa patologica; Thomas, il monomane del comando militare; Léontine, affetta da monomania del gioco; Doudou, il ladro ossessivo; Fantin, il rapitore di bambini; Felicien, il malinconico cronico. Attraverso una narrazione che coniuga finzione letteraria e scrupolosa ricerca storica, e che trae la sua forza espressiva da una totale immedesimazione nell'artista e nei soggetti rappresentati, Daniela Olivieri ci traghetta all'interno o, per meglio dire, oltre i ritratti stessi. Regala un vissuto a quegli anteroi che tanto affascinarono il pittore; restituisce una dignità ontologica al dolore degli "Altri naufraghi di Géricault", come li definisce giustamente Giannino Balbis, che ha curato la prefazione del libro. Tutti diversi e tutti uniti dalla stessa misera condizione, i sei personaggi del romanzo vengono tuttavia riscattati in qualche modo dall'arte. È Géricault a soccorrerli, a trascinarli fuori dalle quinte della Storia donando un senso al loro tormento. Per farlo, entra nell'inferno di quei dannati e guarda il mondo con i loro occhi. Daniela Olivieri, dal canto suo, si fa interprete del legame invisibile tra Géricault e i soggetti di quei ritratti. Il legame dell'uomo, prima ancora che dell'artista, con la parte oscura che dimora in ognuno di loro e, in fondo, in ognuno di noi; perché come ci ricorda il pittore attraverso la penna della scrittrice: «Non esiste luce che non produca ombra».

*Susanna Giusto*

## PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO INTERNAZIONALE



Consigliere della Regione Piemonte  
Paolo Bongiovanni

### Limone Piemonte, 15 luglio 2023

*Nel corso della manifestazione svoltasi a Limone Piemonte lo scorso 15 luglio, presso il Teatro della Confraternita, è stato consegnato a Franco Fenoglio, editore e direttore di Carta Bianca Magazine, il prestigioso riconoscimento Internazionale alla Buona volontà, giunto ormai alla sesta edizione.*

L'elenco dei premiati suddiviso per categorie di attività, chiamati sul palcoscenico dai conduttori Vera Anfossi e Gian Maria Aliberti Gerbotto.

#### **ARTE**

**Giraudi Giorgio**, pittore e scultore, ha sperimentato con ottimi risultati disparate tecniche artistiche, dalle sculture in gesso e in bronzo, al disegno con i pastelli, per giungere poi alla pittura ad olio e acrilico, preceduta da disegni su carta, fino alle sculture policrome in legno.

**Pino Montalbano**, maestro d'arte, "modernissimo eppure classicamente antico" come definisce la sua opera artistica il critico Giorgio Barberis "pone in risalto sia il fattore disegnativo sia la tecnica fotografica, e ciò in ordine alla linea ritrattista ed a quella figurativa"





*Giuseppe Tardivo*

## **CULTURA**

**Franco Fenoglio**, giornalista ed editore del magazine “Carta Bianca”.

**Francesco Larrera**, sindaco di Oliveri, già premiato come sindaco virtuoso e autore del libro “*Non ci sono casi, né conclamati, né sospetti*”. Storie ordinarie in tempo di Covid.

**Lara Rosso**, scrittrice di fiabe e autrice del libro interattivo “*Verdina il bosco magico*” primo libro in Italia e all'estero dotato di tecnologia Qrcode per consentire la fruizione di 1 h e 20 minuti di musica, fedele al motto “quando una cosa è veramente incredibile ci devi credere”.

**Vincenzo Zito**, sindaco di Montescaglioso e autore del libro “*Segnali dal passato*”. Un romanzo che ripercorre attraverso gli occhi di un bambino di nome Zoltan, le storie dei nativi americani e le bellezze naturalistiche del Nuovo Continente.

**Giuseppe Tardivo**, professore universitario di Economia e Direzione delle Imprese nell'Ateneo torinese, neo Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana conferitogli recentemente dal Presidente Sergio Mattarella, ha tenuto una breve ma intensa lectio magistralis, sul mondo finanziario.

**Giada Bramardi**, giovanissima poetessa che nelle sue prose ha messo in luce una straordinaria sensibilità espressiva.

## **IMPRENDITORIA**

**Luca Baravalle**, imprenditore promotore e presidente della Fondazione Luca Baravalle. La Fondazione omonima è sorta per dare sostegno alle persone che versano in stato di grave indigenza e povertà. L'ente benefico è fedele al motto che campeggia nel logo “Amor vincit omnia” si prefigge tra le altre priorità la creazione e gestione di progetti di natura culturale per la valorizzazione di artisti e del capitale umano. Promuovendo la diffusione di opere che abbiano come tema l'Etica nella gestione della Res Publica, nelle attività socio economiche, nelle religioni e nella Fede.

## **MUSICA E SPETTACOLO**

**Sara Mali**, emergente cantante dotata di una coinvolgente musicalità che ha stregato il pubblico per l'intenso e personalissimo tim-



Pino Montalbano



“La Maison de la Danse” di Simona Rivotti

bro espressivo in grado di spaziare con promettenti risultati dai gospel alle sonorità jazz, fino a brani di musica contemporanea.

**Simone Moncalieri**, da poco ha iniziato una promettente carriera da rapper cantautore di cui ha dato prova esibendosi dal vivo, in grado di avvicinare a questo sound giovanile persone di ogni età ed estrazione sociale.

**Simona Rivotti**, insegnante e direttrice “La Maison de la Danse”, ha curato e diretto quattro suoi promettenti allievi in un balletto classico.

### RISTORAZIONE

**Alessandro e Luca Cerruti**, rispettivamente maitre e chef del ristorante Aquila Nera dit Genola di Cuneo. Innovazione e tradizione, binomio che caratterizza la loro offerta enogastronomica portata avanti nel solco

dei preziosi insegnamenti ereditati dai genitori Marcella e Franco. Simpaticamente dichiarano: “ricordare da dove veniamo è importante quanto sapere dove stiamo andando”.

### SPORT

**Cuneo Ginnastica**, associazione sportivo dilettantistica no profit nata nel 1974, con obiettivi sociali di impegno nello sport, a sostegno dell'infanzia.

Il premio è stato ritirato al Presidente Claudio Adinolfi.

### VOLONTARIATO

**Silvia Camia Gerbotto**, membro fondazione piemontese ricerca sul cancro presieduta da Donna Allegra Agnelli (Candiolo) Torino.

**Sergio Parola**, ex bancario impegnato in eventi culturali, nel suo B&B la Cà di Banda in località la Bombonina di Cuneo, ha realizzato 49 orti tutti uguali e recintati per la coltivazione ortofrutticola affittati a prezzi simbolici, si avvale della consulenza di esperti

*Sergio Parola*



*Vincenzo Zito*



*Melissa Dalmasso e Micaela Bonocore*



*Francesco Larrea*

*Silvia Camia Gerbotto*



per informazioni e consigli.

**Pasquale Cinella**, responsabile Struttura Semplice di Scoliosi Azienda Ospedaliera Università e Città della Salute e della Scienza di Torino, svolge con l'operato del suo staff, l'attività innovativa che copre l'emergenza del traumatizzato-vertebro midollare su gran parte del territorio piemontese.

Una particolare menzione è andata a **Melissa Dalmasso** e **Micaela Bonocore**, due ragazzine della scuola elementare di Roccavione, che nel corso dell'anno scolastico si sono distinte per l'attenzione verso il prezioso servizio dei "Nonni vigili", seguendo con cura e diligenza le indicazioni delle elementari regole stradali, ringraziando ogni giorno i volontari addetti alla loro vigilanza guadagnandosi così "il premio alla buona educazione".

La manifestazione alla Buona Volontà ha visto il patrocinio della Regione Piemonte, della provincia di Cuneo, dell'Amministrazione Comunale di Limone Piemonte, e ancora dall'Atl, della Valle Stura e dell'Unione Alpi Marittime.

*Simone Moncalieri*



Anche quest'anno non è stato facile per la Giuria del Premio alla “Buona Volontà”, presieduta dal Presidente Beppe Ghisolfi (tesoriere e Vicepresidente del Gruppo Europeo delle Casse di Risparmio, unico rappresentante italiano in carica nell'Istituto, giornalista autore di best seller con focus incentrati sulla divulgazione finanziaria), dal vice Gian Maria Aliberti Gerbotto (ospite fisso dei programmi notturni su Rai 1 condotti da Gigi Marzullo, nonché autore di intriganti libri gialli di originalissima fantasia, che tuttavia coinvolge nella trama personaggi reali e molto noti della Provincia Granda), e dalla brillante e arguta matita del vignettista Danilo Paparelli, il compito di selezionare e portare in primo piano i personaggi che, a livello internazionale, si sono particolarmente distinti per la loro intraprendenza, tenacia, inventiva e professionalità ma anche per le non comuni doti di umiltà, filantropia e

umanità. Il tutto si deve all'inventiva, al coraggio, alla grinta e alla perseveranza di Dino Rossetti, vero e proprio talent scout, artefice del prestigioso riconoscimento. “La novità dell'edizione 2023 - sottolinea il patron Rossetti- “si rivolge a tutti coloro che evidenziano ingegno nel creare arte e poesia, così abbiamo deciso di aprire uno spazio espositivo agli artisti premiati, consentendo loro di mettere in mostra le capacità canore, le non comuni doti artistiche che spaziano dalla scultura alla pittura fino alla scrittura. Tenendo presente che *“l'arroganza volle partire a cavallo ma rientrò ben presto a piedi”*, per cui donare oggi un sorriso o un aiuto ai più bisognosi” - conclude *il deus ex machina* Rossetti - “ci rende più solari e solidali con il prossimo”. Tra i premiati del Galà, figura il nostro storico e poliedrico, nel vero senso della parola, editore Franco Fenoglio, la cui vita a volerla sinteticamente riassumere è un vortice di interessi e competenze più disparate. In primis in ambito politico, dall'essere stato il più giovane Sindaco d'Italia nel suo paese natale Camerana nel 1964, fino a ricoprire per oltre dieci anni le cariche di Assessore e Consigliere provinciale a Cuneo, eletto nel collegio di Cortemilia con la più alta percentuale di consensi. Incarichi sempre svolti in parallelo e portati avanti con identica passione e competenza nell'attività giornalistica: dalla storica testata torinese de “La Gazzetta del Popolo”, al “l'Asino Rampante”, “L'Unione Monregalese” e ancora al “Corriere della Valbormida”, fino all'insegnamento, ricoprendo più volte la Presidenza in Commissioni d'Esami di Stato in Istituti superiori. Con lo scrittore di Neive Franco Piccinelli (1933-2014), di cui presto verrà pubblicata una ricerca biografica, fondò e diresse una collana di libri e periodici quali

*Giada Bramardi*



*Claudio Andolfi, presidente di “Cuneo Ginnastica”*



*Sara Mali*



*Luca Cerruti*

“Langhe di Camerana” “Tre T” e “A tutto pallone”.  
”Un attestato di cui vado fiero” - sottolinea durante la premiazione dal palco della Confraternita Franco Fenoglio, con la voce visibilmente venata di accorato rimpianto e profonda emozione - “e che voglio dedicare alla memoria della compagna di una vita, l'adorata moglie Anna, che ci ha lasciato nel giugno scorso. Ispiratrice fidata, sincera consigliera in tutte le iniziative che ho intrapreso, sempre da lei sostenuto e sempre incoraggiato a non arrendermi mai, anche negli inevitabili momenti di difficoltà che la vita ci riserva”.

Sincere parole di apprezzamento per l'originalità e i fini della manifestazione ha poi voluto testimoniare, nel saluto di apertura, il Presidente Capogruppo nel Consiglio Regionale Piemontese Paolo Bongiovanni, a cui si è unita la stilista e top model, Regina Schrecker, tornata alla manifestazione dopo esser stata premiata l'anno scorso Lady Universo nel 1971, musa dell'artista Andy Warhol, a partire dagli anni Ottanta ha lanciato con successo crescente la sua griffe di abbigliamento femminile.



*Vanni Perrone*



*Piero Dadone*



*Pasquale Cinella*

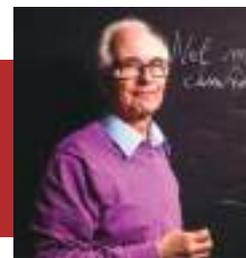


*Dino Rossetti con Franco Fenoglio*



*Da sinistra: Luca Baravalle e Beppe Ghisolfi*

# DIALETTO E IDENTITÀ, DIALETTO E POESIA



Giannino Balbis

## (...) 7. Dialetto e identità bio-antropologica

La prendo un po' alla lontana, ma poi arrivo al dialetto. Il narrare è una funzione primaria dell'uomo – in quanto specie e in quanto individuo – che manifesta, attraverso il raccontare/raccontarsi, la coscienza di sé e del mondo, crea la propria identità e l'identità del mondo. La specie uomo ha una predisposizione innata alla narrazione, un istinto (con sede nella neocorteccia cerebrale) che induce gli individui a costruire la propria identità in forma di racconto per rispondere alle domande che soltanto l'essere umano, fra tutte le creature, si pone e non può fare a meno di porsi: qual è la ragione dell'esistenza? qual è il senso dell'io? qual è il significato del mondo? Con il continuo raccontare e raccontarsi gli individui creano e ricreano incessantemente i confini della propria coscienza e, attraverso di essa, i profili della realtà in cui vivono: li tracciano o li rimuovono, a seconda dei casi, li ridisegnano, li compensano, li inventano. Senza facoltà di narrazione, semplicemente non c'è percezione di sé e del reale (come scrive Montale: *Spenta l'identità / si può essere vivi / nella neutralità / della pigna svuotata dei pinoli / e ignara che l'attende il forno. / Attenderà forse giorno dopo giorno / senza sapere di essere se stessa*). Io e mondo: tutto si gioca in questo rapporto. Noi ci guardiamo allo specchio, ci riconosciamo, abbiamo coscienza della nostra identità, costruiamo la nostra identità raccontandoci a noi stessi e raccontandoci agli altri; osserviamo il mondo, lo percepiamo, lo identifichiamo, lo raccontiamo a noi stessi e agli altri. Io e mondo – per quanto ci è dato di conoscerli – sono frutto di narrazioni.

Come insegna Gadamer, l'io e il mondo per certo esistono indipendentemente dal nostro linguaggio/raccontare, ma noi non possiamo conoscere nulla di noi stessi e del mondo a prescindere dal linguaggio/raccontare (come per i colori, che non esistono in natura, ma solo grazie alla nostra percezione delle diverse frequenze). E quindi, io e mondo, soggetto e oggetto si contengono a vicenda: non sono distinti ontologicamente, ma l'uno compreso nell'altro: noi siamo parte di una realtà "esterna", che possiamo percepire tuttavia solo dall' "interno", nei limiti e nei modi del nostro linguaggio. È il cosiddetto "circolo ermeneutico" di Gadamer, perfettamente esemplificato da Italo Calvino



in *Palomar*: l'io è la finestra attraverso cui siamo affacciati sul mondo e lo vediamo, ma poiché siamo parte del mondo, è anche il mondo che guarda se stesso guardando noi, che siamo quella parte del mondo che serve al mondo per avere consapevolezza di sé.

Non si tratta di idee campate in aria da filosofi e scrittori. Ci sono, alla base, autorevoli studi che spaziano dall'antropologia culturale alla linguistica cognitiva, dalla psicologia cognitivista-costruttivista alla pedagogia, dalla sociologia alle neuroscienze (queste ultime particolarmente rilevanti e all'ordine del giorno). Non voglio tediare e andare fuori tema con elenchi di nomi e di studi (dall'*homo narrator* di Stephen J. Gould all'"identità narrativa" di Paul Ricoeur e al "set cognitivo" di Jerome Bruner). Osservo solo come l'ultima frontiera degli studi sul linguaggio, sulla narrazione e sulle loro radici cerebrali sia costituita dalle neuroscienze, e cito una sola ricerca, della Washington University di Saint Louis (pubblicata su *Psychological Science*): la partecipazione in prima persona ad un evento e la lettura di uno scritto che lo racconta (come di un quadro che lo rappresenta, di un filmato che lo riproduce) attivano le medesime aree cerebrali: il che prova come il racconto sia "biologicamente" sovrapponibile alla realtà, sia produttore di realtà, rendendo reale, alla nostra percezione, un evento non vissuto direttamente.

Questo meccanismo biologico del narrare, proprio della nostra struttura cerebrale, funziona, dunque, non solo nei narratori "professionisti" della letteratura, ma anche in ognuno di noi, nel vissuto quotidiano, in tutti i rapporti interni ed esterni che producono le nostre personali mappe identitarie. Dal più segreto diario pri-

vato al più complesso e pubblico racconto culturale (opera storiografica o trattato filosofico, dottrina religiosa o politica), ogni discorso, ogni percorso mentale che implichi il tema dell'identità è una narrazione. La narrazione è un elaboratore interno sempre in funzione, necessario e inevitabile, che ha per fine la ricerca e ridefinizione continua dell'identità dell'io e del mondo.

Che cosa implica tutto questo? Ha, per cominciare, una enorme ricaduta in ambito socio-politico. Oggi i "padroni del mondo" sono i possessori-gestori su scala mondiale dei meccanismi del raccontare pubblico, dello *storytelling* della comunicazione, dell'informazione, della pubblicità, dell'economia, della finanza, della politica, dello sport, della realtà virtuale, che allagano letteralmente la nostra vita. Siamo immersi, volenti o nolenti, in un mega-calderone comunicativo, in un universo di racconti "non disinteressati", rispetto ai quali abbiamo la responsabilità etica, sociale, politica – verso noi stessi e verso gli altri – di renderci capaci di capire, rapportarci, interagire, reagire, cioè di saper costruire i nostri racconti per non essere parte passiva dei racconti altrui, che un tempo erano le grandi narrazioni della religione, della fede politica, della Storia ecc. (i "lanternoni" di Pirandello) e oggi sono appunto lo *storytelling* della comunicazione di massa, dello sport, della pubblicità, dei social, della realtà virtuale. Ci sono importanti ricadute anche in ambito medico: una per tutte, la terapia narrativa utilizzata nel trattamento della schizofrenia. E se ci riflettiamo un momento, la maggior parte dei nostri problemi psicologici, personali e relazionali – verso noi stessi, verso gli altri, verso il mondo – è dovuta a deficit narrativi. Senza capacità narrativa siamo perduti, infelicamente in balia delle circostanze e dei racconti altrui, "pigne svuotate dei pinoli" per citare ancora Montale.

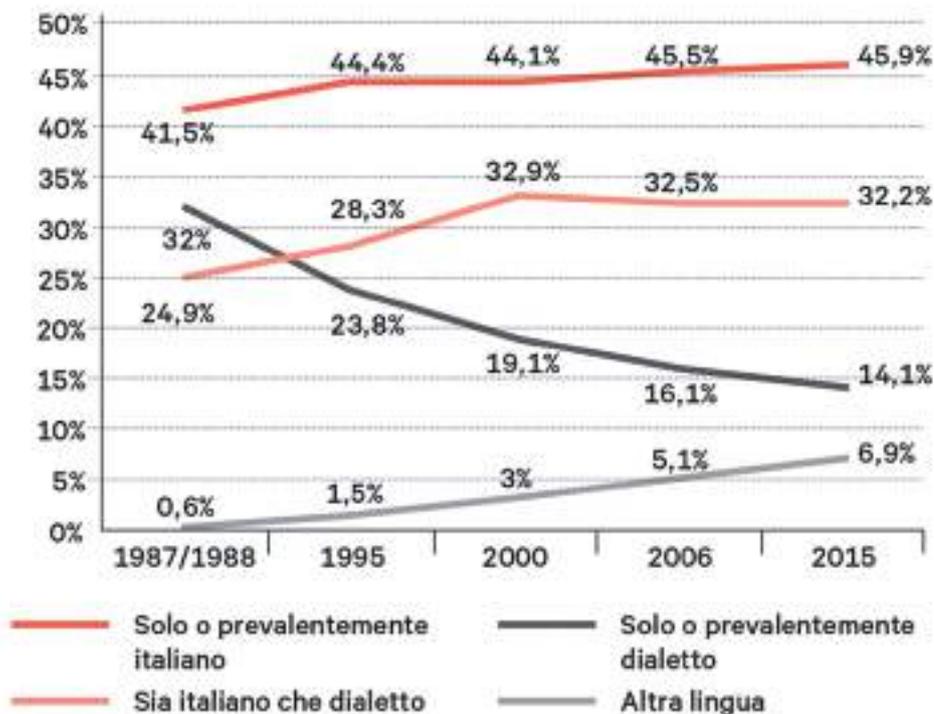


Ma torniamo al dialetto. Se l'identità è frutto di un meccanismo narrativo, la lingua che usiamo nella nostra narrazione identitaria non può non avere un peso decisivo. In quale lingua parliamo a noi stessi e al mondo, in quale lingua il mondo ci parla? In dialetto? In italiano? Che cosa comporta tutto questo? Che cosa cambia? Le risposte per ora non ci sono: il campo è ancora inesplorato. Credo che qualche interessante risposta potrebbe venire dalla neurolinguistica sperimentale.

Se fossi un neurolinguista autorizzato a fare esperimenti, partirei col dividere i soggetti in cinque categorie: a) i dialettofoni puri (persone che parlano solo il dialetto); b) i bilingui dialetto/italiano con dialetto come lingua madre; c) i bilingui dialetto/italiano con l'italiano come lingua madre e il dialetto biascicato alla bell'e meglio (perché parlato dai genitori, nonni ecc.); d) i dialettofoni passivi (quelli che capiscono il dialetto ma non lo parlano affatto); e) gli italianofoni puri (non capiscono e non parlano il dialetto). Poi cercherei di verificare che cosa succede nelle reti neurali di questi soggetti nel corso della narrazione identitaria e, in particolare, se cambia qualcosa nella narrazione in dialetto rispetto alla narrazione in lingua. Per esempio, quali aree cerebrali si attivano in un bilingue con dialetto come lingua madre quando usa/ascolta parole che esistono solo in dialetto (es. vecchi attrezzi di vecchi mestieri...) e quali si attivano invece quando usa/ascolta parole dialettali che hanno corrispettivo in italiano? E che cosa emerge dal confronto fra questi risultati e quelli ottenuti da un dialettofono puro, da un dialettofono passivo e da un italianofono puro? Il diverso codice modifica o non modifica il meccanismo narrativo e i suoi effetti? Una lingua vale l'altra? O la lingua madre detiene qualche primato? E, altro aspetto rilevante, quale incidenza ha – indipendentemente dal codice linguistico – il diverso livello di consapevolezza del meccanismo narrativo e delle diverse possibili tipologie di narrazione (basica, compensativa, di rimozione, di invenzione ecc.)? Quanto più si è consapevoli dell'esistenza e del funzionamento del meccanismo, tanto più lo si può governare? Tanto più o tanto meno lo si può governare in un codice piuttosto che in un altro?

Forse da esperimenti come questi potrebbe emergere qualcosa che aiuti a capire meglio gli effetti profondi che l'uso di una lingua (materna e/o acquisita) produce negli individui. E se il rapporto dialetto-identità sia da considerare su un piano esclusivamente storico-culturale o anche su un piano bio-antropologico, e come e fino a che punto i due piani coesistano e interagiscano.

## L'USO DELLA LINGUA ITALIANA E DEL DIALETTO



Fonte: ISTAT, "L'uso della lingua italiana, dei dialetti e di altre lingue", 2017

base di una fondamentale opposizione: da una parte, le lingue che hanno prodotto un livello letterario ovvero un uso colto; dall'altra, le lingue che non conoscono uso letterario, ed anzi, come nel caso dei nostri dialetti, non hanno sviluppato alcuna forma di scrittura, non avendo mai oltrepassato la soglia dell'uso quotidiano. Si tratta di una distinzione oggettiva, che soltanto sul piano dello sviluppo storico reale può essere modificata o superata. E sempre sul piano storico, è risaputo che il livello letterario di una lingua non si può costruire a prescindere dall'uso corrente, ma solo attraverso un consapevole processo di selezione, sublimazione, standardizzazione di esso (ne dà prova e controprova già padre Dante, in negativo con il *De vulgari eloquentia*, in positivo con la *Commedia*).

### 8. Dialetto e poesia

Abbiamo visto come il dialetto sia un fattore di identità storico-culturale, che, in quanto tale, merita di essere conservato e tutelato, e come sia anche uno strumento del meccanismo narrativo identitario (con portata ancora tutta da verificare e definire): ebbene, la poesia dialettale può avere in entrambi questi versanti un ruolo di primo piano, perché è, da un lato, un ottimo mezzo – il più “nobile” forse – per tenere in vita il dialetto e documentarlo, ed è, dall'altro, una delle forme più alte e consapevoli di narrazione identitaria.

Ma che cosa comporta fare poesia in dialetto? Quello che posso dire su questo argomento è frutto della mia personale esperienza di poeta in dialetto e delle riflessioni che, negli anni, scrivendo versi in dialetto, son venuto maturando e che, in buona parte, ho fissato in un breve saggio – *Poeta in dialetto, profeta senza popolo* – di quasi vent'anni fa. Ne riprendo alcuni passaggi, che mi paiono ancora condivisibili.

Fare poesia in dialetto (in un dialetto valbormidese o in un altro qualsiasi), in astratto, non è diverso dal fare poesia in italiano, in francese, in arabo, in catalano, in navaho. Un codice vale l'altro: sul piano strettamente linguistico, come è noto, lingue e dialetti si equivalgono. Differiscono tuttavia per ragioni storiche, istituzionali e funzionali. Bisogna perciò ragionare sulla

C'è pertanto una bella differenza – non solo per questa ragione ma anche e soprattutto per essa – fra l'uso in poesia di una lingua dotata di tradizione scritta e illustre, e l'uso di una lingua che ne è sprovvista, fra una lingua con precedenti letterari ed una con bagaglio esclusivamente orale: si tratta di strumenti poetici fra loro profondamente diversi.

Parafrasando un titolo di Eco, i dialetti che conoscono la scrittura si potrebbero chiamare “integrati” (cioè inseriti in qualche modo nel novero e nelle funzioni delle lingue “ufficiali”); quelli che sono soltanto orali si potrebbero chiamare “apocalittici” (perché oggi, in maggior parte, a rischio di estinzione). Il milanese, il romanesco, il napoletano, il genovese, ecc. possono contare su un repertorio di letteratura come ed anche più importante di quello della lingua italiana; per contro, dialetti come i nostri di Val Bormida, in quanto privi di tradizione scritta, sono senza passato e, in quanto parlati da un numero sempre più esiguo di individui, sono senza futuro: non hanno speranza non solo di raggiungere un livello colto, ma perfino di sopravvivere nell'uso quotidiano. Fare poesia in milanese, in romanesco, in genovese, ecc. vuol dire mettersi nel solco di grandi poeti (e anche, naturalmente, essere costretti a misurarsi con loro). Fare poesia in valbormidese è tutt'altro genere di esperienza. La prima e più profonda sensazione che si prova nel fare versi in valbormidese è una sorta di ebbrezza triste. Da un lato, si gode il privilegio di dare forma vi-

sibile e tattile a un silenzio di millenni, di fungere in qualche modo da “salvatori” di lingue. Dall’altro, si sa di parlare soltanto al nuovo e definitivo silenzio che verrà. Si ha l’impressione di comunicare nient’altro che l’impossibilità stessa della comunicazione. Ci si sente “profeti senza popolo”, aedi che cantano per piccoli conviti di moribondi. Il poeta dialettale che ha alle spalle solo oralità ha tuttavia, sotto il profilo strettamente letterario, un grande ed esclusivo privilegio: può sperimentare di persona – ed esserne anzi protagonista – la genesi del linguaggio poetico nella sua

fase più autentica e originaria, ovvero il processo tecnico e creativo (nella sostanza misterioso) per cui da una lingua d’uso quotidiano si distilla una lingua per la poesia. Sotto questo profilo, il poeta in dialetto “apocalittico” – grazie alla verginità letteraria del suo strumento linguistico (la verginità di dialetti come i nostri, privi di tradizione scritta) – rivive, nel suo piccolo, l’esperienza degli antichi, grandi “fabbricanti del parlare materno”, da Omero a Dante.

*Fine*

---

## PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE DI INIZIATIVA POPOLARE

Il 12 maggio 2023 si è costituito il Comitato denominato “Assemblea Costituente dei Cittadini”, presentando presso l’Ufficio I della Corte di Cassazione il **progetto di legge costituzionale di iniziativa popolare** dal titolo: «*Modifiche agli articoli 32, 75 e 135 della Costituzione e alla legge costituzionale 25 maggio 1970, n. 352*» (G.U. n.111 del 13/05/2023).

Il progetto di legge propone le seguenti modifiche:

**Art. 32 Costituzione** – le modifiche apportate sono finalizzate ad evitare nuove future strumentalizzazioni del concetto di salute, a ridare vita alle intenzioni originarie dei Padri Costituenti, rendendo effettivi i principi dell’invulnerabilità del corpo e del rispetto della dignità dell’essere umano. Il nuovo testo assicura il rispetto della salute dell’individuo, in senso materiale e spirituale, e con esso della civiltà e della democrazia.

**Art.75 Costituzione** – Il nuovo testo dell’art. 75 Cost. intende rendere realmente accessibile ai cittadini lo strumento referendario. Sono stati eliminati tutti gli ostacoli che impediscono, nei fatti, ai cittadini di potersi esprimere ed effettuare un vaglio critico sull’operato dei propri rappresentanti politici, anche su tematiche inerenti ai rapporti internazionali, un vaglio che la Costituzione dovrebbe non solo garantire ma anche rendere effettivo. Le firme necessarie per presentare la proposta referendaria sono ridotte da 500mila a 50mila; è stato tolto il quorum costitutivo ai fini della validità del voto, in modo da responsabilizzare i cittadini ed indurli a recarsi alle urne per fare la propria scelta; è stato eliminato il divieto di referendum per le leggi di autorizzazione alla ratifica dei trattati internazionali; sono state snellite le attività di controllo delle firme raccolte e di certificazione; sono stati ridotti i tempi occorrenti per arrivare al voto in



caso di raggiungimento delle firme necessarie per la presentazione della proposta referendaria.

**Art.135 Costituzione** – Con questa modifica si conferisce ai cittadini il potere di nomina – tramite elezione a suffragio universale diretto – dei giudici della Corte Costituzionale. Lo scopo è garantire una maggiore indipendenza dalla politica dell’organo deputato alla tutela della Carta Costituzionale. I soggetti candidabili alla carica di giudici della Consulta saranno sempre magistrati della giurisdizione superiore ordinaria, docenti universitari in materie giuridiche e avvocati con 20 anni di esercizio, tutti iscritti in apposito elenco. Il mandato sarà più breve, ma rinnovabile, sempre per elezione. Anche l’elenco dei cittadini chiamati ad intervenire nei giudizi contro il Presidente della Repubblica sarà formato sulla base di un’elezione diretta, contestuale a quella dei giudici della Corte.

L’Assemblea Costituente dei Cittadini si propone, quindi, di valorizzare e rendere effettivi i principi della sovranità popolare (art.1 Cost.) e della centralità dell’essere umano, che costituiscono i capisaldi della nostra Costituzione e rappresentano le fondamenta di una vera democrazia.

**Produttori  
Scorza®  
di Langa**

# F.P.M.

## Pietra di Langa

— Monesiglio (CN) —



*Andrea e lo Staff invitano  
a visitare lo Show Room,  
a "constatare" i loro prodotti  
e gli spazi esterni ed interni.*

RIVESTIMENTO  
**SCORZA  
di LANGA®**  
GARANZIA  
DI QUALITÀ

**Orari di apertura:**

**Lunedì - Venerdì 8-18**

**Sabato 8-12 - Domenica chiuso**

Località Bertole, 28/A MONESIGLIO 12077 - CN  
Tel. 0174.92.122 - Cell. 348.66.14.204



e-mail: [info@pietradilangafpm.it](mailto:info@pietradilangafpm.it)  
[www.pietradilangafpm.it](http://www.pietradilangafpm.it)



*Antonio Sangrali*



*Giuliano Repetto*



*Pier Giorgio Crocco*

## “IERI GIOVANI”: “SEMPRE AVANTI”

“Da anni la nostra associazione svolge una presenza importante nel tessuto sociale cairese collaborando con altri enti e gruppi di volontariato. L'impegno è notevole e non sempre facile al fine di coinvolgere le persone a rendere un servizio sociale a favore di altri e, soprattutto, di coloro che hanno necessità di aiuto e di solidarietà”, così sottolineano i responsabili e i soci che hanno recentemente eletto il Direttivo. Il Presi-

dente Antonio Sangrali è riconfermato, nuovo Vice Presidente è Giuliano Repetto e segretario è Pier Giorgio Crocco; revisori dei conti: Fulvio Ravera e Enrico Caviglia. Sono eletti nel direttivo Anna Bergamasco, Tommaso Canepa, Giovanni Ferracin, Pietro Ercolani e Giancarlo Carnovale. “ Ringraziamo tutti coloro che hanno consentito, direttamente o indirettamente, la continuità associativa e con molta buona volontà continueremo ad assicurare il servizio convinti che la sede è un punto di aggregazione importante. Lo dimostrano le varie iniziative che hanno successo e che dovranno essere sostenute, incrementate e potenziate”, evidenzia la Presidenza. E' obbligo morale quello di sostenere il volontariato sociale incrementando le presenze, formulando proposte e partecipando attivamente alla vita del Circolo che merita attenzione, condivisione e rispetto. Questo è l'augurio indirizzato ai cairesi e a tutti i soci. “sempre avanti” con entusiasmo, buona volontà e solidarietà.

*red.)*



**HOTEL GAIETTA**



**HOTEL BAR & RESTAURANT**

**Millesimo ITALY Piazza Libertà 98 Tel.+39019565357 [info@hotellagaietta.it](mailto:info@hotellagaietta.it)**

# INTRABORMIDA FORMAZIONE SOCIALE

## UN'ASSOCIAZIONE NEL TERRITORIO



Nata nei primi anni del nuovo secolo, a cavallo tra il 2000 e il 2001, si è sempre caratterizzata per la sua vocazione alla valorizzazione del Territorio delle Valli del Bormida. Non a caso, porta questo valore identitario nel nome, infatti, per i fondatori e per tutti coloro che in questi anni l'hanno conosciuta e frequentata, è la traduzione interpretativa di "dentro i confini della Valbormida", così è sempre stata indicata nel corso delle riunioni organizzative e dei convegni pubblici organizzati. Esattamente perché, "INTRA", ha approfondito il territorio sulla quale ha preso forma, dedicandosi alle persone e alle attività produttive che in quella particolare area geografica dell'entroterra savonese, vivono e lavorano. Associazione non partitica ma chiaramente politica, ha sempre avuto modo di identificare se stessa nel vasto confine dell'area di centro destra. Svolge attività extra-consigliare rispetto ai parlamenti dei comuni Valbormidesi, ma negli anni non sono pochi i suoi rappresentanti ad aver ricoperto cariche amministrative a vantaggio delle comunità cittadine locali. Molte sono le mozioni discusse nei Consigli Comunali Valbormi-

desi, ispirate o influenzate da riflessioni che trovano il loro punto di origine nelle assemblee di Intrabormida. Nel corso degli anni, sono stati una trentina i convegni tematici sviluppati dalla formazione sociale, con una frequenza invidiabile anche dai partiti politici organizzati a livello nazionale e una qualità dei relatori oltre le aspettative. Infrastrutture, sanità pubblica e privata, industria, commercio, artigianato, agricoltura, energia, trasporto pubblico, tanto sviluppo economico ma anche turismo e ricettività, cultura storia e filosofia, sono tra i temi trattati pubblicamente da Intrabormida. Alcuni di questi convegni hanno seminato, con grande anticipo sui tempi, proposte e idee, successivamente riprese e mutate anche in sede amministrativa. Dunque un'associazione che ha sempre guardato al futuro del territorio, perseguendo obiettivi di formazione delle giovani generazioni ai valori dell'autodeterminazione politica del comprensorio vallivo. Ricordiamo, per puntualità, alcuni degli "slogan" conosciuti: **"NEL territorio, PER il territorio, CON la sua gente"**; **"L'unica rivoluzione possibile è quella generazionale"**; **"Prendiamoci il futuro"**. Proprio in questi giorni, a distanza di oltre 20 anni dalla sua fondazione, abbiamo ricevuto notizie di rinnovati avvicendamenti tra i soci, indubbiamente sono segnali positivi dopo un periodo tormentato come quello dell'emergenza sanitaria che ha messo seriamente in difficoltà ogni segmento del settore associativo. Tra i fondatori storici, abbiamo raggiunto telefonicamente Christian De Vecchi, dalle sue parole arriva la conferma che la "macchina" si è rimessa in moto. "In verità non abbiamo mai smesso di dare linfa vitale al nostro sodalizio, chiaramente sono diminuite le occasioni di manifestare all'esterno e in pubblico i valori associativi condivisi nel nostro statuto. Personalmente provo un

*Christian De Vecchi*



*Andrea Alloisio*

grande sentimento di nostalgia per l'assenza dei convegni promossi sino a qualche anno fa, ma da mesi stiamo lavorando per riorganizzare le risorse, soprattutto quelle umane, per tornare ad offrire spunti amministrativi e politici all'altezza delle aspettative del nostro territorio".

L'avvicendamento riguarderà la guida dell'associazione per i prossimi anni, sicuramente sarà il giovane carcarese, meglio dire in questo caso, valbormidese Andrea Alloisio, a traghettare Intrabormida verso la nuova fase: "Intrabormida nel corso degli anni ha rappresentato un modello che personalmente ho sempre apprezzato. Mi piace l'idea di proporre anziché denigrare. Il fatto che sia un gruppo di persone con la stessa visione mi stimola particolarmente. Credo innanzitutto che nel momento in cui si intraprende un nuovo percorso si debbano avere le idee chiare su quali sono i traguardi da raggiungere. La Valbormida negli ultimi anni si è un po' dimenticata dei giovani, diventando solamente una terra di passaggio per i più intraprendenti. Questo territorio ha un assoluto bisogno di proposte nuove, sportive, culturali e lavorative. Credo molto in questo progetto, le idee sono tante ed i presupposti sono buoni. Nel frattempo ringrazio il consiglio di Intrabormida per la fiducia posta nei miei confronti e per l'opportunità di incidere in maniera concreta sullo sviluppo del nostro paese".

**SC.**

# “FIERA NAZIONALE DELLA NOCCIOLA” DI CORTEMILIA 2023

Il 17 luglio si è tenuta, presso il Palazzo della Regione Piemonte, la conferenza stampa di presentazione dell'edizione 2023 della Fiera Nazionale della Nocciola di Cortemilia, alla presenza del Governatore della Regione Piemonte Alberto Cirio, Roberto Bodrito, Sindaco di Cortemilia e di Marco Zunino, Consigliere Delegato al Turismo (*a destra*).

L'appuntamento si è aperto con una presentazione di Cortemilia, l'indiscussa Capitale della Nocciola Tonda Gentile, una varietà unica di nocciola che si trova esclusivamente in quel territorio, il quale ospita le più importanti attività produttive dedicate alla lavorazione ed alla trasformazione di questo piccolo frutto. Nel 2022 sono stati prodotti circa 220 mila quintali di nocciole e l'industria di Cortemilia ne lavora una parte importante.

La “Fiera Nazionale della Nocciola” si svolge ogni anno ad agosto e si configura come evento promozionale di rilevante importanza, data l'attenzione sinora dimostrata dal pubblico, dagli operatori e dai media, capace di attirare, per dieci giorni consecutivi, una forte affluenza turistica.

Il Sindaco Roberto Bodrito è intervenuto: “dopo l'evento meteorologico dello scorso luglio, abbiamo deciso con orgoglio e determinazione non solo di confermare l'organizzazione della Fiera, ma di rilanciare il messaggio verso i turisti, non solo per partecipare agli eventi, ma anche per vivere un'esperienza che possa portare alcuni di loro ad innamorarsi del nostro paese per farne una scelta, non solo turistica, ma anche di vita. Quest'anno, il messaggio vuole essere legato alla possibilità di vivere in maniera esperienziale le nostre eccellenze, in un binomio di promozione e solidarietà verso il nostro territorio”.

In questo contesto Marco Zunino, Consigliere delegato al Turismo, oltre a presentare il ricco programma dell'edizione 2023 della Fiera, ha riportato gli importanti numeri delle presenze turistiche in crescita sul territorio, dichiarando: “stiamo raggiungendo le 11 mila presenze totali, numeri sempre più in crescita e sorprendenti. Il dato più rilevante continua ad essere quello relativo ai turisti da oltre confine nel nostro territorio. Nell'impegnativo lavoro che viene affrontato



rivolto all'attività promozionale del Comune, vorrei ricordare la grande parte svolta dalla Pro Loco e da tutte le Associazioni del territorio, che qui voglio ringraziare”.

“Nonostante le violentissime grandinate che hanno colpito la zona di Cortemilia lo scorso luglio, l'organizzazione ha deciso di confermare l'appuntamento della fiera nazionale di fine agosto dimostrando, in perfetto stile piemontese, il coraggio e la determinazione a non abbattersi, ma di fronte alle difficoltà ripartire più forti di prima” - ha spiegato il Presidente della Regione Alberto Cirio - “i nostri tecnici sono al lavoro insieme ai sindaci e agli agricoltori per la conta dei danni all'agricoltura. Il governo, con il ministro Lollobrigida, sta seguendo con noi la pratica per la richiesta dello Stato di Calamità Naturale. Anche la Regione è pronta a fare la sua parte, con risorse proprie che saranno stanziare nell'assestamento di bilancio in misura proporzionale a quanto verrà messo a disposizione dallo Stato. Non ci sono infatti solo danni all'agricoltura, ma anche agli edifici, ai tetti, ai capannoni, ai macchinari e alle auto. Per queste ragioni, quest'anno è ancora più importante sostenere la fiera, un appuntamento storico, giunto alla 69esima edizione e noto in tutto il mondo”.

# 16° PREMIO FAUTOR LANGAE - NOCCIOLA D'ORO

Il 16° premio Fautor Langae - Nocciola d'Oro, organizzato dalla Confraternita della Nocciola Tonda Gentile di Langa in collaborazione con il Comune di Cortemilia, verrà consegnato domenica 27 agosto a Cortemilia. Il parterre dei premiati per l'impegno e la promozione dell'Alta Langa e del suo prodotto di punta, la Nocciola Tonda Gentile, si preannuncia ricco e variegato. A sedersi sul palco dell'ex convento francescano saranno la presidente dell'Ente Fiera Internazionale del Tartufo Bianco d'Alba Liliana Allena, il fotografo - giornalista Bruno Murialdo e il musicista - compositore Walter Porro.

“I tre premiati - spiega il gran maestro della Confraternita della Nocciola Tonda Gentile di Langa Ginetto Pellerino - “hanno in comune la passione per la Langa più autentica e ne rispecchiano peculiarità e valori come la creatività, la determinazione, l'ambizione, la tenacia. Ciascuno di loro ricopre ruoli e incarichi di successo grazie a capacità ed estro che ha messo a disposizione del territorio dove ha scelto di vivere e lavorare. È un merito che va riconosciuto e premiato”. Ad arricchire l'evento sarà la presenza di tre testimonial di successo che legheranno il loro nome alla nocciola più buona del mondo nel ruolo di Ambasciatori:

Enrico Crippa, chef tristellato del ristorante Piazza Duomo di Alba, Massimo Mauro, ex calciatore di Udinese, Juventus, Napoli e fondatore con Gianluca Vialli della Fondazione Vialli e Mauro per la ricerca e lo sport onlus e Carlo Vassallo, amministratore delegato della Ferrero Germania, originario di Pezzolo Valle Uzzone”.

La mattinata del Fautor Langae vivrà come ogni anno anche il momento dedicato al Cortemiliese Doc, il Premio dedicato al cittadino di Cortemilia che ha operato per la crescita e lo sviluppo del suo territorio. Quest'anno i paludati della Tonda Gentile hanno scelto Luigino Giamello, titolare dell'azienda cortemiliese Cartitalia, operante nel settore degli imballaggi in carta e plastica, una realtà imprenditoriale di rilievo nel contesto economico-occupazionale del territorio.

Il programma del Fautor Langae prevede, inoltre, la consegna del Premio "Una vita per il giornalismo e l'editoria" a Carlo Borsalino, gruppo Uniart - Rivista IDEA e del Premio "Una vita per la nocciola" a cura dell'azienda cortemiliese Marchi- Nocciole.

**Cortemilia**  
domenica  
**27 Agosto**  
CONVENTO DI  
SAN FRANCESCO  
ORE: 10.00

**PREMIO**  
**FAUTOR LANGAE**  
Nocciola d'Oro  
**2023**

Presenta **Fabio Gallina**

[www.confraternitanocciola.net](http://www.confraternitanocciola.net)

ORE 10.00 **Premio Cortemiliese D.O.C.** a Luigino Giamello, azienda Cartitalia S.n.c.  
ORE 10.10 **Premio Nocciole Marchisio "Una vita per la nocciola"**  
ORE 10.30 **Premio alla Carriera per il Giornalismo e l'Editoria** a Carlo Borsalino, rivista IDEA

**Liliana Allena**  
Presidente Ente Fiera Internazionale  
del Tartufo Bianco d'Alba

**Bruno Murialdo**  
Fotografo - giornalista

**Walter Porro**  
Musicista - compositore

**AMBASCIATORE DELLA NOCCIOLA NEL MONDO**  
**Enrico Crippa**  
Chef

**AMBASCIATORE PER LO SPORT E LA SOLIDARIETÀ NEL MONDO**  
**Massimo Mauro**  
Ex calciatore - dirigente sportivo

**AMBASCIATORE DELLA NOCCIOLA IN GERMANIA**  
**Carlo Vassallo**  
Amministratore delegato  
Ferrero Germania

FIERA NAZIONALE DELLA NOCCIOLA DI CORTEMILIA  
REGIONE PIEMONTE

R M



# CESARE PEVERELLI

## CERAMICHE A VALLAURIS AVEC PABLO PICASSO

13.07 — 05.11.2023



**Giovedì 13 luglio presso il Museo della Ceramica di Mondovì (Palazzo Fauzone di Germagnano), la Fondazione CRC ha inaugurato la mostra “Cesare Peverelli. Ceramiche a Vallauris. Avec Pablo Picasso”, curata dal critico Enzo Biffi Gentili e con il patrocinio di Regione Piemonte, Consiglio Regionale del Piemonte, Provincia di Cuneo, Città di Mondovì, Comune di Vallauris, Associazione Avec e Associazione Archivio Peverelli.**

L'esposizione intende valorizzare la collezione di cinquanta ceramiche inedite del pittore Cesare Peverelli, realizzate a Vallauris, località situata tra Cannes e Antibes nelle Alpi Marittime e donate alla Fondazione CRC, nell'ambito del progetto “Donare. Rilanciare la cultura del dono in provincia di Cuneo” dall'imprenditore provenzal-piemontese Michel Ribero. Cogliendo l'occasione del Cinquantenario della morte di Pablo Picasso, il curatore propone in mostra un accostamento tra le ceramiche di Peverelli e una serie di linoleografie del padre del cubismo, anch'esse realizzate a Vallauris.

Grazie alla curatela di Enzo Biffi Gentili, la mostra interpreta originalmente l'opera di Peverelli, non solo illuminando il suo ultimo periodo, quello ceramico, mai da nessuno storicamente documentato e criticamente affrontato, ma anche ripercorrendo la sua vicenda politica e pittorica, dal picassismo al postcubismo allo spazialismo sino. Dopo il suo trasferimento in Francia nel 1957, dove vive e lavora sino alla morte, a una sorta di surrealismo nel quale viene sovente iscritto. Rilevando aspetti rimasti in ombra come la grafica, artistica ed editoriale, e proponendo letture e connessioni differenti, anche con generi e arti discusse come la science-fiction e la bande

*Ezio Raviola e Enzo Biffi Gentili*



Foto: Luca Privitera



dessinée, rispetto a più note illustri referenze .  
“Il progetto *Donare* ha l’obiettivo di rilanciare la cultura del dono e di rafforzare lo spirito di condivisione, promuovendo nuove e concrete opportunità per destinare le donazioni – commenta Ezio Raviola, presidente della Fondazione CRC - "con questa mostra, che nasce dalla donazione di Michel Ribero, fondatore e direttore del Musée de la Poterie, celebriamo i cent’anni della nascita dell’artista Cesare Peverelli e il legame tra Vallauris e la vivace realtà ceramica monregalese, anche in collegamento con la Mostra dell’Artigianato Artistico. L’intuizione di Biffi Gentili di accostare le ceramiche di Peverelli al lavoro di Pablo Picasso permetterà ai visitatori di conoscere i due grandi artisti sotto inediti punti di vista”.

“L’esame dell’opera di Cesare Peverelli rivela un’alta carica di *‘virus Picasso’*, soprattutto agli inizi e alla fine della sua carriera. Anche perché le sue ceramiche sono foggiate a Vallauris, città nella quale Pablo Picasso rivoluzionò quest’arte nel secondo dopoguerra, realizzando linoleografie dall’inizio degli anni ‘50 ai primi anni ‘60 presso la stamperia di Hidalgo Arnéra, come affiches o manifesti per le mostre annuali degli artigiani locali” - spiega il curatore Enzo Biffi Gentili - “Michel Ribero, donatore delle ceramiche di Peverelli, appartiene a una famiglia di origine cuneese e la collezione delle affiches originali disegnate da Picasso è concessa in prestito dall’Avec, storica associazione di ceramisti di Vallauris. L’evento espositivo diventa quindi anche un’occasione per promuovere nuove relazioni tra la città di Mondovì e quella di Vallauris”.

Ermanno Tedeschi, presidente della Fondazione Museo della Ceramica Vecchia di Mondovì conclude “siamo davvero felici di ospitare questa importante iniziativa espositiva, grazie alla quale arricchiamo l’offerta culturale dell’area monregalese durante il periodo estivo e autunnale. Ringraziamo la Fondazione CRC che ha concesso in comodato d’uso la collezione Peverelli che troverà casa presso il Museo della Ceramica e costituirà il punto di partenza per nuove ricerche, collaborazioni e progetti”

**L’ESPOSIZIONE SARÀ VISITABILE AD INGRESSO LIBERO FINO A DOMENICA 5 NOVEMBRE**

**ORARI: DAL 14 LUGLIO AL 15 SETTEMBRE, VENERDÌ E SABATO DALLE 15 ALLE 19,**

**DOMENICA E FESTIVI DALLE 10 ALLE 19;**

**DAL 16 SETTEMBRE: GIOVEDÌ, VENERDÌ E SABATO DALLE 15 ALLE 18,**

**DOMENICA E FESTIVI DALLE 10 ALLE 19.**

**PER INFORMAZIONI: IATMONDOVI@VISITCUNESE.IT / 0174 330358.**



**DIVANI**

di Meggiolaro Giovanni

**MILLESIMO**

L'OASI DEI DIVANI... E NON SOLO

Per info e prenotazioni: 019/5600132



**Loc. Priero 9, 17017 Millesimo (SV) - ESPOSIZIONE**  
**Tel. 377/4281556 / 334-9040403 - Tel/Fax 019-5600132**  
**E-mail: [emmegi.divani@gmail.com](mailto:emmegi.divani@gmail.com)**



Sergio Cirio

# SVILUPPO ECONOMICO, DEMOGRAFIA E MIGRAZIONI: ALCUNI ARGOMENTI PER UNA RIFLESSIONE SUL FUTURO DELLA SPECIE UMANA

## PREMESSA

A fine 2022 la popolazione del pianeta ha superato la soglia degli 8 miliardi.

Non sono pochi – e per lo più già inquieti per l'inarrestabile afflusso dei migranti – quelli che temono che le risorse potrebbero non essere sufficienti per tutti: sono magari gli stessi che si allarmano anche per le conseguenze dell'*inverno demografico*, in Italia e non solo.

Abbiamo già toccato su *Carta Bianca* questi argomenti e ci fa piacere che più lettori ci abbiano sollecitati a proseguire su questi temi, ovviamente fondamentali, dato che riguardano molto da vicino addirittura la continuità della nostra specie.

Diciamo subito – e ci torneremo ancora più avanti – che nella realtà storica non abbia mai avuto senso parlare di una “soglia” predeterminata oltre la quale la popolazione umana sarebbe “in eccesso”: nella nostra epoca, ad esempio, più di un decimo della popolazione planetaria soffre la fame e non si tratta affatto di un problema di scarsità delle risorse, dato che un numero ancor maggiore di persone ha problemi di sovrappeso mentre un terzo del cibo prodotto nel mondo finisce regolarmente nella spazzatura.

L'interpretazione di questi dati inoppugnabili non può che essere univoca: la fame, cioè, è un prodotto storico, evidentemente legato alle contraddizioni dell'attuale modo di produzione e di organizzazione della vita sociale della specie.

Neppure si può dire, d'altra parte, che la classe socialmente dominante non abbia ben chiaro il ruolo fondamentale del fattore demografico: in tutte le guerre dell'era dell'imperialismo, da quella del 1914-18 in poi, ogni governo ha sempre ben considerato che una popolazione numerosa è la base per disporre di un forte esercito e di una forza – lavoro che provveda all'economia di guerra.

Peraltro, i governi cercano di intervenire sulle dinamiche demografiche con campagne ideologiche e provvedimenti legislativi che riflettono più o meno fondate valutazioni contingenti: talvolta in senso *natalista* (com'è avvenuto in Francia nel se-

condo dopoguerra) o *antinatalista* (com'è stato in Cina alla fine del secolo scorso).

Va detto, comunque, che tali tentativi, in generale, possono condizionare ma non invertire le tendenze demografiche, dato che queste affondano le loro radici nelle leggi stesse dello sviluppo economico. In Italia, ad esempio, si assiste ormai da anni ad un calo della popolazione conseguente ad una pluridecennale diminuzione delle nascite: un problema che non è solo italiano, ma riguarda tutti i Paesi che hanno raggiunto lo stadio di sviluppo economico e sociale più maturo e tipico della maturità imperialistica.

Per chiarire diciamo che il capitalismo che giunge alla sua tarda maturità ha tra le sue caratteristiche la famiglia plurireddito: si tratta, in definitiva, dell'effetto combinato dello sviluppo economico e della proletarizzazione femminile, ovvero, come preferiscono dire i sociologi, “dell'ingresso delle donne nel mondo del lavoro” (salariato, aggiungiamo noi).

Si tratta di un fenomeno oggettivo ed in crescita, che pone ovunque il problema del riconoscimento alle donne delle medesime condizioni di lavoro e di retribuzione dei maschi, ma anche e soprattutto, quello di negare, nel contempo, che “l'ingresso nel mondo del lavoro” emancipi realmente le donne dalla triplice funzione di madre, lavoratrice e domestica cui esse sono di fatto per lo più costrette: infatti, lasciata sola di fronte all'incertezza del mercato del lavoro, la donna è minata nella sua qualità insostituibile di forza riproduttiva della specie.

Così la proletarizzazione femminile ha avuto per contrappasso la caduta generalizzata della fecondità al di sotto del cosiddetto tasso di *sostituzione* (o di *rimpiazzo*), cioè 2,1 figli per donna, ciò che statisticamente consente la stabilità numerica di una popolazione.

L'intero processo così descritto della proletarizzazione femminile configura quella che la scuola marxista definisce come la *legge della popolazione della maturità imperialista*.

Nella società dell'opulenza, dove si sommano ingenti redditi e patrimoni, calo delle nascite e longevità

vità diventano un mix incendiario per un *welfare* sempre più difficile da sostenere: si tratta di uno squilibrio costantemente compensato (per ora) dal ricorso all'immigrazione per colmare i vuoti sempre più consistenti nelle leve della forza – lavoro. Tutto ciò, in quanto legato, come s'è detto, alla natura stessa del modo capitalistico di produzione ormai esteso alla totalità del mondo, indica che, *sic stantibus rebus*, non esiste soluzione al problema del calo della natalità.

Si può osservare come l'ipocrisia, l'inconsapevolezza, l'indifferenza e ancor più spesso l'ignoranza che la cosiddetta classe politica mostra senza vergogna di fronte ad una prospettiva tanto grave per gli interessi vitali della nostra specie, rifletta il

tratto individualistico di fondo della sua cultura tuttora dominante: un tratto spesso esibito con legittimo orgoglio nei secoli dell'ascesa sociale, ma divenuto oggi pesante fardello, nell'era in cui la borghesia va incontro al suo ineludibile declino.

Il femminismo, in quanto declinazione di quel degrado individualistico, non è neppure capace di affrontare seriamente la questione e, infatti, vi s'accosta a partire dalla sterile contrapposizione tra generi, quindi, senza comprendere ciò che v'è di socialmente determinato nell'oppressione della donna, condizione storica che non trae origine dai cromosomi ma dalla rivoluzione agricola del neolitico e dalla comparsa della famiglia, della proprietà privata e delle istituzioni dello Stato.

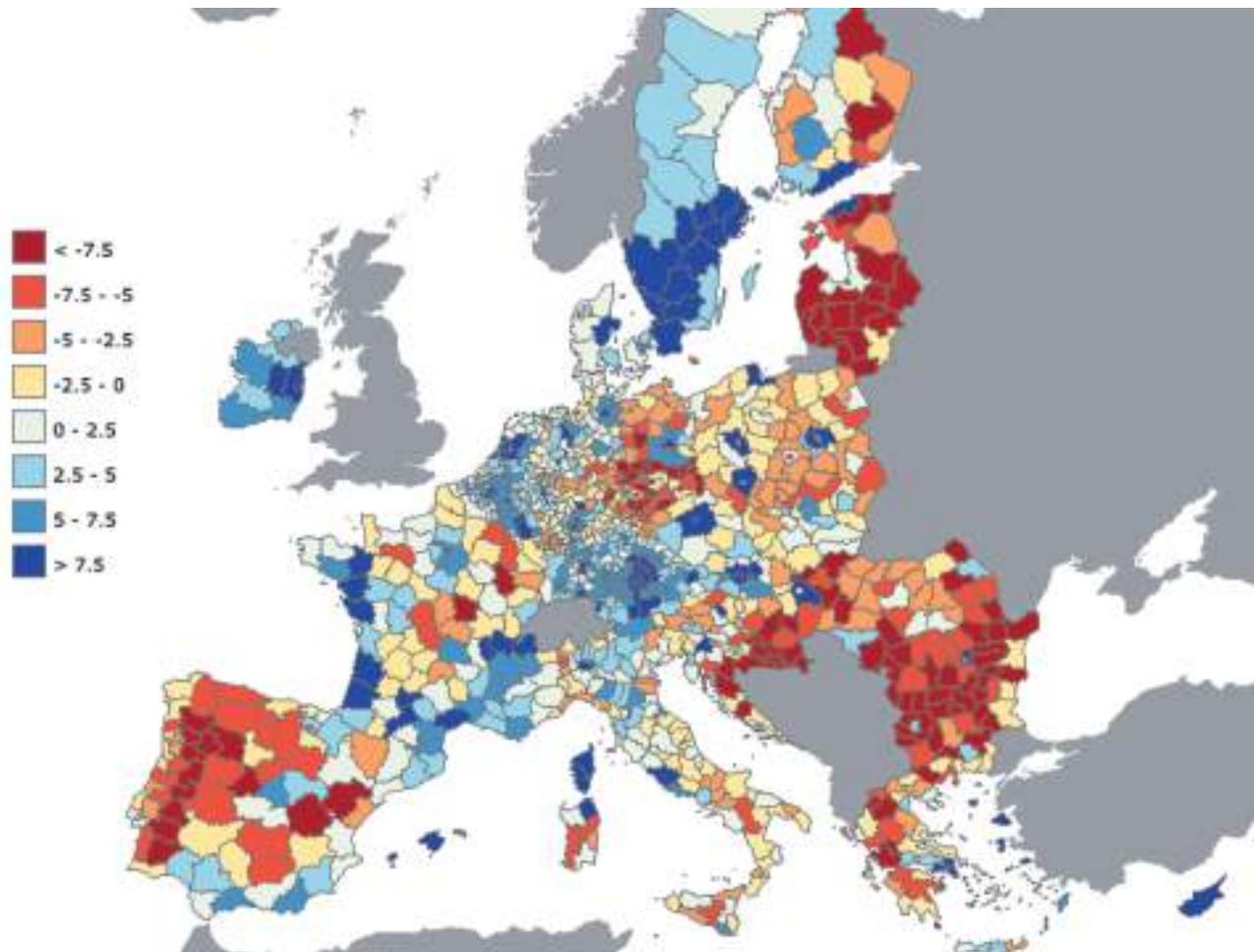
## DEMOGRAFIA E MIGRAZIONI NEL MONDO ATTUALE (1)

*Internazionale* del 18 novembre scorso annunciava, come accennavamo, che la popolazione della Terra ha superato la soglia degli otto miliardi, uno in più rispetto al 2010, con una crescita del 15% in soli dodici anni: un *importante passo dello sviluppo umano* si leggeva nel report ONU e, insieme, un *richiamo alla responsabilità condivisa di prendersi cura del nostro pianeta, dato che la crescita demografica amplifica l'impatto ambientale*

*della crescita economica.*

Inoltre, le Nazioni Unite affermavano che *gli alti tassi di fecondità che sono alla base di una rapida crescita demografica sono, al contempo, un sintomo e una causa della lentezza dei progressi in materia di sviluppo.*

Sulla base di questi e di altri dati, il quotidiano di Confindustria *Il Sole 24 Ore* s'interrogava il giorno dopo: *C'è cibo per tutti? ed ammoniva che secondo i rapporti*



FAO del 2020, con una popolazione mondiale di oltre 9,7 miliardi prevista entro il 2050, una persona su quattro è a rischio di carenza alimentare.

Insomma, secondo voci autorevoli dell'ideologia dominante, c'è poco da festeggiare, **siamo tanti, anzi, forse, persino troppi...**

Poche settimane dopo – lo riportava *Il Foglio* del 26 gennaio scorso - la Commissione Europea ha pubblicato una mappa sulla dinamica demografica degli Stati dell'UE. La cartina è colorata: si va dal bianco di una situazione stabile al rosso che indica la tendenza irreversibile al calo, anzi, come drammatizza l'ISTAT, al *suicidio*. Tonalità vermiglie per l'Est Europa e, in particolare, per la Bulgaria, dove i residenti sono diminuiti dell'11% nell'ultimo decennio, con la previsione di due terzi del Paese ridotti a “deserto” entro il 2045. Ma in profondo rosso sono anche numerose aree dell'Europa mediterranea, con quasi tre quarti dell'Italia.

L'ISTAT coglie l'occasione per lanciare l'ennesimo allarme sulle prospettive del Belpaese: di questo passo, tra due decenni, il PIL italiano sarà ridotto a due terzi di quello odierno, ogni giovane si ritroverà circondato da tre anziani, 5 mila borghi e piccoli comuni spariranno nel nulla.

Il senso è chiaro, una catastrofe. Per di più dietro l'angolo, essendo vent'anni un tempo sociale quasi insignificante. Il problema, stavolta, è un regresso del popolamento a cui fanno fronte, nell'immediato, solo quei flussi migratori che tanti rigurgiti razzisti e xenofobi suscitano in parte dei “nativi”, facendo le fortune di partiti politici e magari portandoli al governo.

Ma, insomma, **siamo tanti e, forse, troppi**, come temono *Internazionale e Il Sole 24 Ore*, o **pochi e, forse, troppo pochi** come su *Il Foglio* paventano gli analisti dell'ISTAT?

Bella domanda: il fatto è che nella società capitalista le cifre dei fenomeni sociali non sono mai *neutre*, ma sempre *politiche*. In altri termini, anche i numeri diventano armi nella lotta di interessi tra gruppi e frazioni della classe dominante e questo fa sì che le contraddizioni del sistema non siano risolvibili se non scaricandone il prezzo sulla parte sociale più debole.

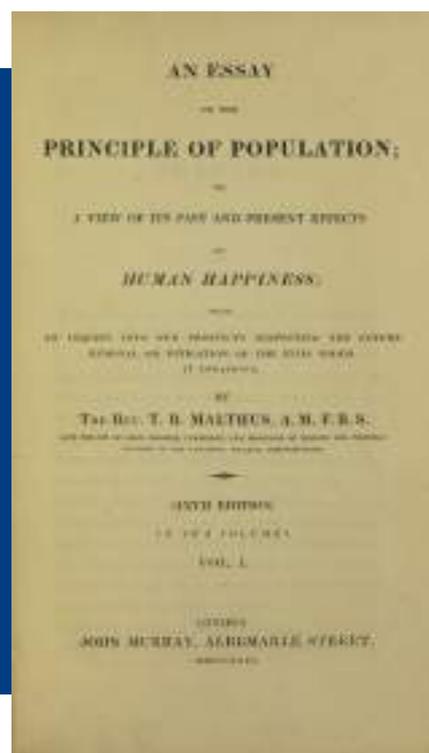
Ciò vale, ovviamente, anche per quanto riguarda i processi di riproduzione della specie ed i movimenti migratori ad essi correlati, di cui ci occuperemo in questa serie di articoli.

Tornando all'enigma “troppi o troppo pochi”, gli elementi di partenza della questione sembrano a prima vista banali: conoscendo il numero di abitanti, il loro tasso di crescita o regresso e le risorse disponibili per il sostentamento presente e futuro, per avere le risposte che servono, ovvero, per stabilire se siamo troppi o troppo pochi, sembrerebbe a prima vista soltanto necessario disporre di dati precisi ed avvalersi degli algoritmi del caso, trasformando appunto la questione in un calcolo matematico relativamente banale.

Ragionava così il prete anglicano **Thomas Malthus** nel suo *Saggio sul principio di popolazione*, pubblicato anonimo nel 1798, agli albori della moderna società industriale. Il libro è passato alla storia per la formula che ne sintetizza le conclusioni: la popolazione umana cresce in *progressione geometrica*, cioè moltiplicandosi



**Thomas Robert Malthus**  
(1766-1834)  
è stato  
un economista, filosofo,  
pastore protestante,  
demografo e precursore  
della moderna sociologia  
inglese.



“esplosivamente” come nella sequenza 1, 2, 4, 8, 16, 32, ecc ; i beni di sussistenza, invece, aumentano in progressione aritmetica, ovvero gradualmente, secondo la serie addizionale 1, 2, 3, 4, 5, 6, ecc.

Da qui Malthus traeva le sue grette e semplicistiche conclusioni:

1) i mezzi economici sono tendenzialmente insufficienti a garantire una vita dignitosa a tutti

2) i poveri sono dovuti a famiglie troppo numerose e li si può aiutare limitandone la fecondità per non trasmettere alla prole la loro condizione infelice.

Le grette e semplicistiche conclusioni del prete anglicano Malthus furono oggetto, prima di Marx, dell’ironia del grande economista inglese **David Ricardo**, padre nobile con Adam Smith della scuola classica dell’economia politica: per l’operaio che perde la sua occupazione – spiega nel suo *Principi dell’economia politica e dell’imposta* (1817) – la maggiore o minore abbondanza di pane è del tutto indifferente, dato che non lo può acquistare; è la mancanza del salario durante la crisi a collocarlo, perciò, nella categoria della *popolazione in eccesso*, bisognosa di aiuto.

Marx amplia ed approfondisce il discorso smontando l’illusione che i fenomeni demografici possano essere ridotti a regolette semplici, valide ovunque e per sempre.

Nei *Grundrisse*, Lineamenti fondamentali della critica dell’economia politica (1857-58), leggiamo:

***In differenti modi di produzione esistono differenti leggi di aumento della popolazione e della sovrappopolazione. Queste differenti leggi vanno semplicemente ridotte ai differenti modi di rapporto con le condizioni di produzione o, rispetto all’individuo vivente, con le condizioni di riproduzione di esso in quanto membro della società, giacché egli lavora e si appropria soltanto nella società.***

Osserviamo che questo vale anche per l’odierna fase di sviluppo capitalistico, caratterizzata, come già abbiamo precedentemente accennato, dalla *legge della popolazione della maturità imperialistica*, nella quale, in estrema sintesi e come approfondiremo in un altro articolo, le donne sono scoraggiate a diventare madri.

La soglia oltre la quale una popolazione è in eccesso cambia molto, nel passaggio dallo schiavismo al feudalesimo e poi al capitalismo: i limiti alla crescita demografica sono, cioè, sociali più che economici e variano col mutare della società. Per questo Marx può concludere:

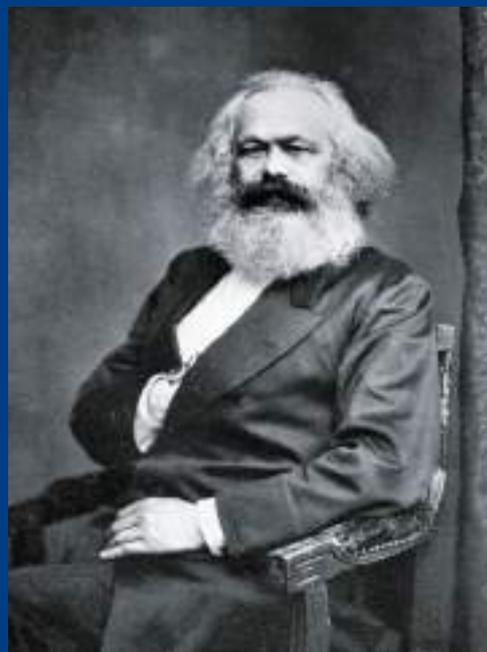
***La teoria di Malthus è assolutamente sbagliata e puerile, perché egli considera la sovrappopolazione nelle differenti fasi storiche dello sviluppo economico come un fatto omogeneo, non comprende la differenza specifica e, quindi, riduce stupidamente questi rapporti molto complicati e mutevoli ad un rapporto unico.*** (ibidem)

La presuntuosa formula pseudoscientifica di Malthus è stata smentita più e più volte dalla storia, specie con la vertiginosa accelerazione dello sviluppo delle forze produttive generato dal capitalismo.

Le risorse di “Madre Terra”, fertilizzate dal lavoro umano, hanno sostenuto 230 milioni di persone nell’anno zero, 270 milioni nell’anno 1000, 600 milioni nel 1700, un miliardo nel 1820, 1,3 miliardi nel 1870, 1,8 alla vigilia della Prima guerra mondiale, 2,5 alla metà del Novecento, 6,1 all’inizio di questo secolo, 8 miliardi – come dicevamo – lo scorso anno.



**David Ricardo (1772 –1823)**  
*economista britannico  
della scuola classica.*



**Karl Marx (1818 – 1883)**  
*filosofo, economista, storico  
tedesco, teorico del comunismo.*

La rivista britannica *The Economist*, “bibbia” della borghesia liberale, nel maggio 2020, descrive in un suo special report ciò che definisce *il miracolo del cibo* e lo fa rovesciando i termini della tesi malthusiana argomentando che i mezzi di sussistenza aumentano più della



Lo sono, infatti, ma solo nel sistema del profitto che è costruito a loro vantaggio.

Al contrario, una parte dei proletari è vista come un peso a carico della società, perché la crescente produttività del lavoro li espelle – periodicamente o definitivamente – dal ciclo economico condannandoli ad arrangiarsi.

È in queste condizioni che si forma il cosiddetto *esercito industriale di riserva*, ovviamente utilizzato dalla classe dominante per mantenere bassi i salari.

Per quanto paradossale possa apparire, l’esercito industriale di riserva viene considerato popolazione *superflua*, ciò che in buona sostanza riconduce di fatto l’ideologia dominante sul terreno delle vecchie tesi della sovrappopolazione, un terreno peraltro abusato con nuovi argomenti.

“Il pianeta è allo stremo” è il coro assordante dell’opinione pubblica “informata” dei Paesi ricchi, la quale, volendosi mostrare sensibile alle sorti degli uomini che lo abitano, argomenta che “siamo troppi per poter stare bene tutti” e cita a riprova dell’esaurimento delle risorse, il dramma della denutrizione o l’aumento

popolazione. Infatti, la produzione agroalimentare globale è quasi triplicata dagli anni Settanta, mentre gli abitanti del pianeta, da allora, sono solo raddoppiati. Lo studio rivela che, dai campi alla tavola, l’agroindustria pesa per il 10% del PIL globale ed è un settore altamente internazionalizzato.

L’export di cibo si è moltiplicato per 6 volte negli ultimi trent’anni, sino ad un valore di 1500 miliardi di dollari nel 2019: *quattro quinti della popolazione vive in parte su calorie prodotte in un altro Paese*.

Il *miracolo del cibo* che il liberale *The Economist* annovera, con giusto orgoglio, tra i maggiori successi del modo di produzione borghese è il risultato della creazione del mercato mondiale – altro che prodotti a chilometro zero !!! – e del lavoro sociale organizzato industrialmente.

Eppure in quel “prodigio” c’è una contraddizione stridente che già Marx sottolineava sviluppando l’intuizione di Ricardo che abbiamo sopra citato.

Vediamo

Nel capitalismo – scrive Marx – *la condizione di appropriazione del lavoro altrui* [lo sfruttamento del lavoro del salariato] *implica che alla popolazione necessaria* [i salariati che svolgono tutto il lavoro necessario alla produzione] *si aggiunga una sovrappopolazione che non lavora*. (ibidem) Il riferimento è chiaro: sono i borghesi che, oltre ai padroni, includono *una parte puramente consumatrice di oziosi* [socialmente improduttivi e dunque parassiti]. Per i *fanatici della popolazione* si tratta di elementi necessari.

dei flussi migratori.

La tesi per cui si starebbero per raggiungere limiti insuperabili è semplicemente risibile: i limiti insuperabili sono infatti quelli dell’attuale sistema sociale, non certo quelli della natura né, tantomeno, della specie umana che della natura fa parte.

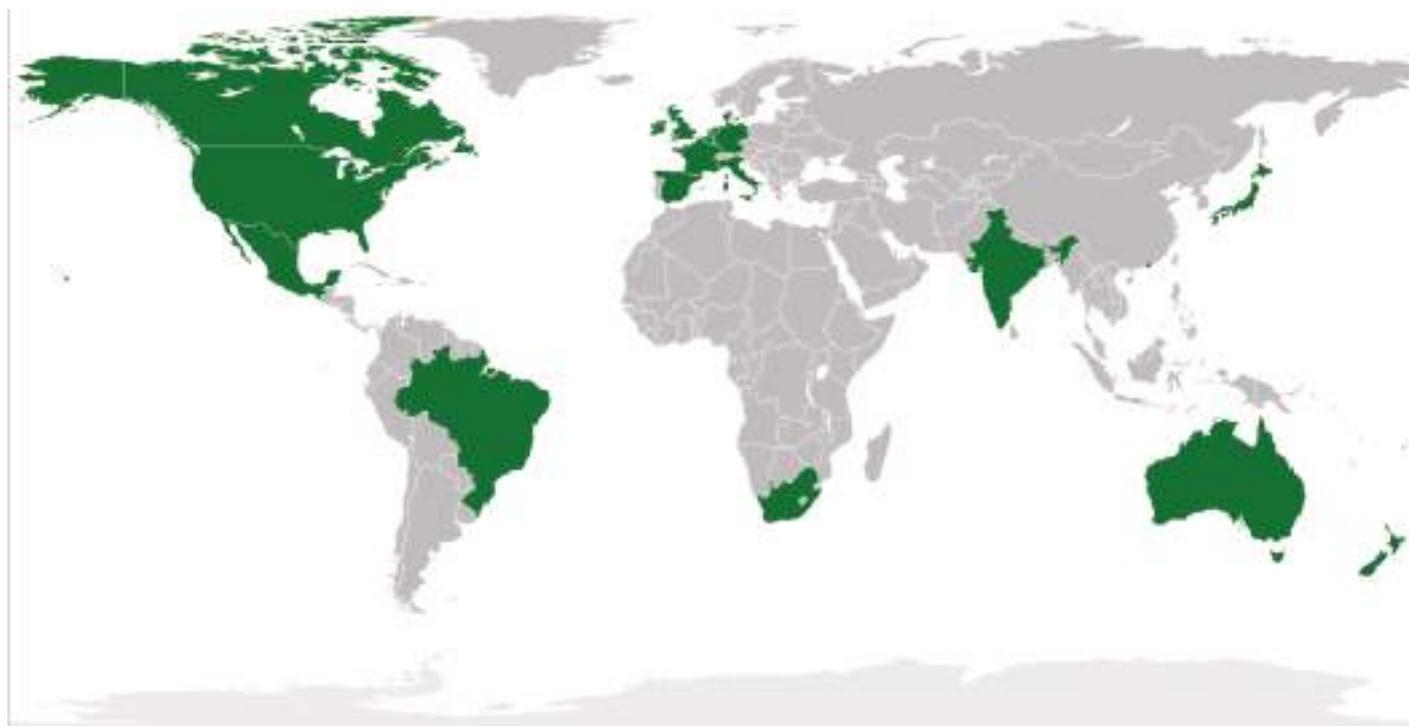
Vediamo un caso estremo: la fame.

L’organizzazione umanitaria internazionale *Oxfam* scrive che ogni minuto (!) muoiono d’inedia 11 esseri umani, 16 mila al giorno.

L’ultimo report disponibile delle Nazioni Unite, *Il virus della fame* (luglio 2021), attesta che nel 2021 quasi 924 milioni di persone hanno sofferto di *insicurezza alimentare grave*, costretti a periodi più o meno lunghi di digiuno. Significa, per capirci, quasi il 12% della popolazione globale, un numero, peraltro, in cui non sono ancora comprese le conseguenze economiche della guerra ucraina e l’aumento dei prezzi mondiali dei generi alimentari.

L’ONU stima inoltre che 45 milioni di bambini sotto i 5 anni abbiano sperimentato il deperimento, la forma più letale di malnutrizione, tale da aumentare fino a 12

volte il rischio di morte infantile. Aggiunge che in quella stessa classe anagrafica 149 milioni hanno subito un ritardo di crescita e di sviluppo per la carenza cronica di nutrienti essenziali. L'ultimo report disponibile delle Nazioni Unite, *Il virus della fame* (luglio 2021), attesta che nel 2021 quasi 924 milioni di persone hanno sofferto di insi-



curezza alimentare grave, costretti a periodi più o meno lunghi di digiuno. Significa, per capirci, quasi il 12% della popolazione globale, un numero, peraltro, in cui non sono ancora comprese le conseguenze economiche della guerra ucraina e l'aumento dei prezzi mondiali dei generi alimentari.

L'ONU stima inoltre che 45 milioni di bambini sotto i 5 anni abbiano sperimentato il deperimento, la forma più letale di malnutrizione, tale da aumentare fino a 12 volte il rischio di morte infantile. Aggiunge che in quella stessa classe anagrafica 149 milioni hanno subito un ritardo di crescita e di sviluppo per la carenza cronica di nutrienti essenziali. Quali sono le risposte che l'attuale sistema sociale capitalistico può dare al "problema fame"?

Vediamo: all'insegna della consueta grettezza, secondo le Nazioni Unite, la cifra dei denutriti potrebbe essere ridotta a 670 milioni, ma al 2030 e se la ripresa economica sarà ininterrotta.

Se ne deduce che oggi non c'è pane a sufficienza per sfamare tutte quelle bocche.

La risposta, sempre attraverso il report *Il virus della fame*, è a cura di un'altra agenzia internazionale, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, (OMS), divenuta famosa durante la pandemia. Scrive che *l'obesità è ormai considerata l'epidemia non infettiva di più vaste proporzioni del terzo millennio, per cui è giustificato il suo inserimento tra i primi problemi della sanità pubblica.*

Infatti, ci sono 1,4 miliardi di persone nel mondo in sovrappeso o propriamente obese: un dato più che raddoppiato dal 1980 e che ha rilevanti conseguenze sulla diffusione di malattie croniche come il diabete. Le proiezioni al 2045 indicano un ulteriore balzo, con il 22% della popolazione globale che verrebbe coinvolto dal fenomeno (ed un 14% di diabetici).

**Oxfam (Oxford Committee for Famine Relief),** è una confederazione internazionale di organizzazioni non profit che si dedicano alla riduzione della povertà globale, attraverso aiuti umanitari e progetti di sviluppo. Ne fanno parte 18 organizzazioni di paesi diversi che collaborano con quasi 3.000 partner locali in oltre 90 nazioni per individuare soluzioni durature alla povertà e all'ingiustizia

Il nome "Oxfam" si riferisce solo alla confederazione internazionale, di cui fanno parte varie ONG affiliate, presenti in molti paesi, spesso denominate con il nome "Oxfam" seguito da quello del paese.

La denominazione Oxfam International, invece, si utilizza con esclusivo riferimento al Segretariato internazionale.

## IL VIRUS DELLA FAME SI MOLTIPLICA

CONFLITTI, COVID-19 E CRISI CLIMATICA:  
UNA MISCELA LETALE CHE ACCELERA  
L'AVANZATA DELLA FAME NEL MONDO



La conseguenza – scrive **Arrigo Cervetto** in *La fame capitalistica dell'India - è la creazione di una manodopera che è libera di vendere la sua forza lavoro al capitale e nel frattempo anche di morir di fame. Tutti i Paesi hanno avuto questo tipo di sovrappopolazione allorquando, rotti i rapporti precapitalistici di produzione nelle campagne, milioni di uomini affamati si precipitarono nei centri urbani in cerca di quel lavoro e di quel pane che le nuove forme di produzione agricola ormai negavano loro. E solo questa sovrappopolazione di merce forza lavoro ha permesso al capitalismo di svilupparsi e di creare delle nazioni industriali.*

Ad esempio: con la meccanizzazione dell'agricoltura o l'importazione di derrate alimentari a più basso prezzo dal mercato mondiale, gran parte dei contadini divengono forza lavoro superflua ed essi, prima di trasformarsi in salariati, patiscono miseria e fame. L'altro ieri nei villaggi rurali europei, ieri in Cina ed in India, oggi in vaste regioni dell'Africa e dell'Asia.

Le carestie di cui si parla non sono frutto di calamità naturali ma conseguenza inevitabile dei primi passi della modernizzazione borghese.

Così si spiegano anche le cause dei movimenti migratori.

Non si tratta, se non in parte, dell'inacidimento dei suoli per l'eccessiva pressione umana o il cambiamento climatico, ma del processo sociale irreversibile che concentra abitanti in grandi città a seguito dello sviluppo. Quei movimenti umani corrono dentro e fuori dai confini nazionali, una parte di essi attraversa Stati e Conti-

L'Italia primeggia nella graduatoria: il 45% degli abitanti già ora ha diversi chili da smaltire.

Nulla di cui stupirsi. Ha ragione *The Economist*: il cibo non scarseggia, tant'è che un terzo di esso finisce nella spazzatura senza essere consumato. Un fenomeno, questo, che è pretesto per i sermoni dei preti sul malcostume dello "spreco" da parte dei singoli, mentre invece è conseguenza inevitabile di un'organizzazione sociale dove a contare è il potere d'acquisto e non i bisogni della specie. Si può dire, cioè, che vi sia una *fame capitalistica*.

Ciò che si presenta localmente come carestia o crisi alimentare è, infatti, il risultato di processi intimamente collegati alla creazione di ricchezza nella società borghese.

Il primo tra essi è la disgregazione contadina: lo sviluppo capitalistico, regolarmente, costruisce la sua base originaria mandando in rovina la tradizionale agricoltura di sussistenza a cui è legata la sopravvivenza di paesi e villaggi.

enti, dando origine ai flussi migratori *epocali* che tanto allarmano gli strati sociali parassitari delle vecchie metropoli del capitalismo avanzato.

C'è, infine, un ultimo fattore da prendere in considerazione per le ricorrenti emergenze alimentari, anch'esso estraneo a questioni ambientali: le guerre.

Quella ucraina, certo, tra le principali imputate di un aumento globale dei prezzi del cibo che, secondo le prime stime, nel 2022 ha provocato rincari del 18%, ma, soprattutto, i tanti conflitti normalmente "dimenticati" dai media perché cinicamente giudicati "marginali".

Il quotidiano spagnolo *El País* ha acceso un faro su quella che si sta consumando da due anni in Etiopia, nello scontro tra il governo centrale e i ribelli secessionisti della regione del Tigray.

Il calcolo è che questa guerra abbia provocato già 600 mila vittime civili, di cui oltre la metà – 360 mila circa – *a seguito della mancanza di accesso ad alimenti: la fame come arma da guerra*, commenta con ipocrita sgo-mento il giornale questo ultimo episodio di barbarie civilizzata.

Ma è ancora il massacro ucraino a sottolineare, nei termini più crudi, l'importanza cruciale della disponibilità di "carne da cannone" quando il confronto di potenza si traduce sul piano militare in una vera e propria guerra. Ad un anno dall'inizio delle ostilità, gli eserciti di Mosca e di Kiev devono rimpiazzare circa 200 mila soldati tra feriti e caduti: una stima, va precisato, dal momento che le cifre reali sono coperte dalla fitta *nebbia della guerra*.



I governi serrano i ranghi: procedono ad arruolamenti forzosi, sbattono in carcere o in appositi campi di rieducazione chi rifiuta di fare il proprio dovere sparando: in casi come questo – è bene sottolinearlo – democrazie ed autocrazie hanno da sempre comportamenti speculari. Il vecchio slogan fascista il numero è potenza torna d'attualità, smentendo d'un colpo decenni di fumose teorie sulla inutilità dei soldati semplici nella guerra del futuro. Non c'è da stupirsi, dato che gli studiosi degli andamenti delle popolazioni nazionali s'interrogano da sempre sul destino dei vari Paesi in rapporto con l'andamento demografico.

La questione viene vista con sfumature diverse.

Nel mondo statunitense ha prevalentemente il significato di domandarsi se la forza di una nazione dipenda dal peso demografico che ha nel confronto con gli altri Stati: quindi, se il "destino", ossia il ruolo che una potenza può e potrà avere nella contesa con le altre, sia legato alla sua demografia.

In questo senso, alla domanda viene generalmente data risposta affermativa, ciò che, nell'età dell'imperialismo vuol dire arruolare la demografia nella competizione tra le potenze.

I tre Stati più abitati del mondo hanno anche i tre più grandi eserciti permanenti e nello stesso ordine:

- la Cina, con 2 milioni e 185 mila uomini in servizio attivo,
- l'India con un milione e 455 mila,
- gli Stati Uniti con un milione e 388 mila.

Le stesse capitali monopolizzano, del resto, anche il

podio dei Paesi che spendono maggiormente per la Difesa, stavolta con gli USA sul gradino più alto.

Il sito specializzato *Global firepower* pubblica, dal 2006 e con cadenza annuale, una classifica della potenza bellica degli Stati, calcolata intorno a 60 parametri.

Più che il nome delle singole nazioni componenti la "top ten", a sorprendere è l'enunciazione dei criteri considerati decisivi per il firepower.

Vediamone alcuni:

il primo è il numero complessivo della popolazione perché – è scritto – *equivale alla manodopera coinvolgibile nelle necessità delle produzioni di guerra;*

subito dietro, al secondo posto, figura la *dimensione del personale militare a disposizione;*

settimo per importanza è citato *il numero dei Paesi alleati sui quali fare affidamento* (e si osservi che tale numero costituisce una variante del fattore demografico).

Si può dire, insomma che nella guerra totale che il futuro dell'imperialismo mondiale prospetta,

la classe sociale più numerosa, quella dei produttori, è chiamata alle armi anche quando svolge il suo lavoro.

Del resto, nel modo di produzione borghese, ancor più che in quelli precedenti, l'attributo fondamentale della potenza è la capacità economica e questa riposa sulla ricchezza creata da un numero quanto più alto possibile di produttori salariati.

Lo conferma anche il grande economista inglese **John Maynard Keynes**, padre dell'interventismo statale in economia: *Una popolazione crescente – scrive – ha un'importante influenza sulla domanda di capitale. Non*

*solo la domanda di capitale aumenta in approssimativa proporzione alla popolazione. Ma un'era di popolazione crescente tende a promuovere l'ottimismo, dato che la domanda tenderà a superare le aspettative.*

Keynes non dice ma sottintende che il sorriso degli investitori per l'aumento della domanda si deve al corrispondente aumento dei profitti.

L'ottimismo di cui parla lo statalista Keynes è oggi, in particolare, quello delle borghesie dei giganti demografici asiatici, Cina ed India, anche se Pechino mostra, a sua volta, i segni di un incipiente calo di popolazione: sono loro a dare il tono ad una contesa mondiale caratterizzata dal confronto tra potenze continentali.

Ne è ben consapevole l'imperialismo europeo che centralizza parte dei suoi poteri nazionali nelle istituzioni dell'Unione Europea per attrezzarsi alla sfida.

Lo dimostra il "ministro degli Esteri" di Bruxelles, **Josep Borrel**, che nel suo discorso *Demografia e Europa nel mondo*, pubblicato dal Servizio Diplomatico Europeo, ribadisce:

*[...] Oggi l'Europa rappresenta il 5,7 dell'umanità. Entro il 2070 l'UE dovrebbe costituire solo il 3,7% [...] Alla luce dei cambiamenti in atto, nel 2070 nessun Paese europeo, se agisse solo, sarebbe in grado di svolgere un ruolo rilevante nel mondo. Se gli Europei vogliono continuare ad avere voce in capitolo negli affari mondiali, è fondamentale approfondire la nostra Unione. Non per imporre la nostra volontà ad altri, ma per preservare la nostra capacità di decidere da e per*

*noi, senza che le scelte ci siano imposte da altri.[...]*

Altro che Europa "benigna" che si unisce per un moto pacifico!

Gli imperialismi europei si uniscono perché divisi non sarebbero in grado di far valere i propri interessi nel confronto con le nuove potenze, in particolare con quelle asiatiche.

Quindi, "demografia è destino". E ne deriva anche un significato specifico del sovranismo europeo ovunque predicato dai più convinti fautori dell'Unione: serviranno energie fresche da utilizzare, se del caso, anche sui campi di battaglia.

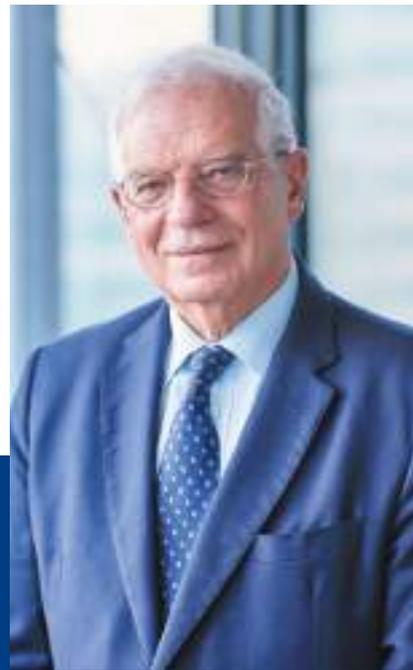
Proprio come afferma lo specialista francese **Gerard Francois Dumond** nel suo testo *L'eccezione francese s'incrina*, la demografia condiziona la potenza politica. Ma le tendenze demografiche affondano le loro radici in aspetti profondi della vita sociale e, come s'è già detto, i governi cercano di intervenire sulle dinamiche demografiche con campagne ideologiche e provvedimenti legislativi che riflettono più o meno fondate valutazioni contingenti.

Va quindi detto che tali tentativi di intervenire sui tassi di fecondità provocano a volte effetti crudeli e distruttivi (vedi il caso cinese della politica del figlio unico) quasi sempre senza ottenere i risultati desiderati o comunque non nella misura voluta: in generale, infatti, quei tentativi possono condizionare ma non invertire le tendenze demografiche.

D'altra parte, lo ribadiamo, i corsi demografici della



**John Maynard Keynes (1883 –1946)**  
*è stato un economista britannico, considerato il più influente del XX secolo.*



**Josep Borrell (1947)**  
*è un politico ed economista spagnolo membro del PSOE (e del Partito Socialista Europeo). Dal 2019 ricopre la carica di Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza.*

specie umana sono un qualcosa di molto più profondo dei fenomeni superficiali del diritto e del costume: sono i cicli della produzione fondamentale delle forze produttive, ovvero, della produzione dell'uomo. Una materia, questa, che non può essere alla portata di una società classista e dei suoi interessi di parte, forieri di fame e di guerre: la civiltà della vita sarà un giorno appannaggio di una società senza classi.

Le politiche sulla popolazione messe in campo dalle varie potenze riflettono, invece, il collocamento nel mercato mondiale delle potenze stesse.

Ci sono linee "nataliste" che, nel XX secolo ed ancor più nell'attuale, hanno cercato e cercano di contrastare in alcuni Paesi più sviluppati il calo della fecondità, ormai in atto da alcuni decenni, mirando a frenare la contrazione della popolazione e, quindi, di quella in età da lavoro.

Ci sono poi politiche "antinataliste" (il controllo delle nascite) per ridurre una crescita giudicata eccessiva, che hanno segnato negli ultimi settant'anni i particolare Paesi di stazza continentale come India e Cina.

A detta dell'ONU, nel 2015, la metà degli Stati definiti *in via di sviluppo* aveva in corso interventi per frenare la crescita degli abitanti, mentre il 44% di quelli ad alto reddito incentivava, con appositi provvedimenti, la crescita della popolazione.

È una spaccatura che ribadisce come in questo mondo non ci sia spazio per una civiltà della vita.

Il modello della linea "natalista" è la Francia.

A Parigi è in vigore dal lontano 1939 un "pacchetto" di misure tese a contrastare *l'inverno demografico*.

Si tratta di uno spettro costoso di interventi diretti (as-segni familiari, fiscalità favorevole) e indiretti (asili e scuole materne, congedi allungati, riconciliazione famiglia-lavoro per le madri) che, essendo stato garantito con poche modifiche da governi di ogni colore politico, viene percepito dai futuri possibili genitori come permanente. Il relativo successo di tali politiche, per cui si parla di *eccezione francese*, è riassunto nel parallelo con l'Italia.

Nel 1950 in Francia la popolazione toccava i 42 milioni, in Italia i 47; in settant'anni la differenza si è ribaltata con l'Italia a 59 milioni in calo e la Francia ad oltre 65 in aumento: il sorpasso è stato negli anni 1991-93.

Tuttavia, per quanto Parigi abbia ritardato di almeno una generazione il calo di abitanti l'eccezione è sempre meno tale: la fecondità per donna è sotto la soglia dei due figli dal 2010 e la differenza tra nascite e morti è in attivo ma dimezzata rispetto alla medesima data. Da cosa deriva l'eccezionale impegno di lungo corso

dello Stato francese sul tema demografico?

È istruttivo saperlo: dalla necessità di "baionette" per gli scontri militari del XIX e XX secolo, in particolare con la Germania.

Nel 1800 la Francia ha quasi sette milioni di abitanti in più dell'area tedesca; tra il 1860 ed il 1870 i residenti del nascente Reich superano invece quelli francesi.

Lo "shock" della disfatta transalpina nella guerra con la Prussia del 1870 coincide con l'avvio degli studi demografici in Francia.

Alla vigilia della Prima guerra mondiale, nel 1913, Parigi vara le prime leggi pro – famiglia: i brutali massacri della guerra di trincea rilanciano la questione negli anni Venti e Trenta, finché, nel '39, nell'imminenza del conflitto con la Germania hitleriana, il clima patriottico sfocia nell'imponente *Code de la famille*, approvato con lo slogan *Un Paese deserto non può essere libero*.

Il fallimento anche morale delle politiche demografiche dei vari Stati risalta con altrettanta evidenza anche in casi di anti natalismo come s'è visto in Cina.

Nel gennaio scorso, l'Ufficio Nazionale di Statistica di Pechino ha comunicato che nel 2022 si è verificata la prima flessione demografica del Paese dal lontano 1961 e mancano all'appello 850 mila abitanti rispetto al 2021, come a dire una Torino in meno.

La notizia è stata accolta con malcelata soddisfazione nelle capitali occidentali: al grido "mal comune, mezzo gaudio" molti pronosticano, infatti, catastrofiche conseguenze sulle aspirazioni economiche e politiche della Cina.

Le "culle vuote" del Dragone sono, almeno in parte, un effetto autoindotto.

Dalla fine degli anni 'Settanta al 2015, il governo di Pechino ha effettuato un esperimento "malthusiano" di controllo delle nascite, vietando per legge alle famiglie di andare oltre il primo figlio.

Alcune stime arrivano a quantificare in 300 milioni i nati in meno per effetto di questo intervento dall'alto.

È ormai riconosciuto che una distorsione indotta da questo intervento sarebbe stata la profonda modifica del rapporto tra i sessi alla nascita: crude storie di aborti provocati per le future femmine, di infanticidi alla nascita o di mancate denunce delle nascite.

Alla Conferenza della Donna del 1995, a Pechino, sarebbe emerso che dai conti mancano 40 milioni di donne.

Questo è il valore della vita nel mondo attuale.

*(continua)*

## GIOCHI ANTICHI SENZA FRONTIERE

Con grande successo di pubblico e di spettacolo a Valleggia si sono svolti i giochi tradizionali in occasione della "Sagra delle albicocche" di luglio.

I giornali, i social e il TG Regionale Ligure ne hanno dato ampia informazione mettendo in evidenza l'importanza dell'iniziativa.

Di conseguenza, è apparso "il trottoiaio" che per abilità ed esperienza porta avanti un patrimonio territoriale e culturale di largo respiro. Gli obiettivi sono quelli di donare un contributo al Gaslini di Genova. Si tratta di Renato Agosto, ultima testimonianza di un mondo dove l'allegria ed il divertimento fanno parte delle manifestazioni di bambini, genitori e nonni.



---

## CINGHIALI IN VALBORMIDA



Recentemente in località Piano della Piana di Deago si è assistito all'arrivo di un branco di cinghiali che ha causato ingenti danni all'agricoltura locale, in particolare alle colture di orzo, con ripercussioni non solo sul raccolto di quest'anno ma anche su quello del prossimo. I contadini coinvolti si augurano un pronto intervento da parte degli enti locali, delle Associazioni, della Regione Liguria e del Governo: "Siamo fiduciosi, sentiamo le istituzioni a noi vicine in questo momento di difficoltà", hanno dichiarato.

**cartoplast**  
Tel 019 - 51 01 27 CAIREGG s.a.s.



# CARTA

## CANCELLERIA

### IMBALLAGGI INDUSTRIALI E ALIMENTARI

## DETERGENZA



**Vieni a trovarci o richiedi il tuo preventivo senza impegno**



Corso Guglielmo Marconi 260,  
17014 San Giuseppe di Cairo (SV)



019 - 51 01 27



cartoplastsas@gmail.com



# DIARIO DI BORDO DI UN CAMPERISTA

## SPAGNA DEL NORD E PORTOGALLO

Maurizio Perotti

Viaggio effettuato dal 22 luglio al 15 agosto 2016

Il confine con il Portogallo si trova nella cittadina di Tui dove uno spettacolare vecchio ponte in ferro, costruito sotto la guida di Gustav Eiffel, ci permette di attraversare il fiume Minho e varcare la frontiera. Non so spiegare il perché ma l'atmosfera qui è diversa e sembra di essere entrati in un paese più estremo rispetto alla Spagna; un paese dove, tanto per cominciare, la temperatura è più



Braga

alta e la brezza proveniente dall'oceano ti avvolge in un caldo abbraccio che toglie il respiro. Fatti pochi chilometri lungo il percorso del fiume Minho giungiamo sulla costa oceanica e ci installiamo in campeggio nel paese di Caminha. Per festeggiare l'evento per cena ci prepariamo sul barbecue portatile una sontuosa grigliata di calamari accompagnata da vino bianco locale. Il mattino successivo, ritemprati dalla nottata in campeggio, decidiamo di passare mezza giornata alla spiaggia e scopriamo di trovarci su una spiaggia dorata quasi deserta, a nostra disposizione per chilometri e chilometri. Siamo ai primi di Agosto e rimaniamo sorpresi, la spiaggia è bellissima, fa un gran caldo, ma il vento è sempre presente e il mare per noi mediterranei è inaccessibile salvo mettere i piedi a bagno e ritirarli immediatamente prima che congelino. Discendendo la costa verso sud la nostra prossima tappa è Viana Do Castelo, al nostro arrivo ci fermiamo in un grande parcheggio sul mare piuttosto trafficato ma, non convinto della sistemazione del camper, troppo vicino ad alcune macchine, preferisco spostarlo in un altro spazio che mi sembra più sicuro. Siamo in un grazioso paese medievale che ha avuto un passato glorioso come porto peschereccio e vediamo le prime case rivestite di Azu-

lejos, piastrelle in ceramica dipinte a mano e dalle tonalità di azzurro, che caratterizzano tutto il Portogallo. Vi sono anche delle belle costruzioni signorili in un particolare stile architettonico portoghese chiamato "Manuelino". Al porto vi è un'attrazione che non possiamo mancare e così saliamo a bordo per una visita della Gil Eannes, una nave ospedale che un tempo forniva assistenza medica agli equipaggi dei pescherecci portoghesi impegnati per mesi nelle battute di pesca al largo di Terranova, in Canada. All'ora di pranzo facciamo un'altra magnifica scoperta. Al porto ci infiliamo infatti in una bellissima taberna locale con le pareti interamente rivestite di piastrelle e dove si deve fare la coda per trovare un tavolo libero, spesso seduti con altri commensali. Il piatto del giorno è composto da un gustoso pesce al forno con contorno di patate e verdura, acqua e pane al prezzo fisso di euro quattro e cinquanta. Siccome siamo degli spreconi ci facciamo portare anche il vino e il caffè e il conto lievita inesorabilmente. Da queste parti però non ci sono solo belle sorprese ed infatti al nostro ritorno al parcheggio scopriamo che il camper è stato leggermente danneggiato su una fiancata da qualche veicolo in manovra. Non è un grosso danno ma poiché è nuovo ed è al primo

viaggio avrei preferito farne a meno; e meno male che lo avevo spostato per paura di qualche urto... Per la notte ci spostiamo di qualche chilometro verso l'interno, a Ponte de Lima dove c'è una bella area di sosta lungo il fiume. Serata molto bella che sfuma ammirando il ponte romano a 31 arcate e il centro storico. Il lungo fiume è punteggiato da camper in sosta e durante la notte scopro finalmente il motivo per cui nessuno ha parcheggiato vicino a me. Nel bel mezzo della notte sento un rumore fortissimo come di acqua che colpisce la fiancata del camper e mi precipito a spalancare la porta per vedere cosa succede. Come apro vengo investito da un getto d'acqua violento che mi bagna dalla testa ai piedi e scopro che avevo parcheggiato vicino ad una bocchetta del sistema di irrigazione del parco fluviale che si attiva automaticamente durante la notte pompando acqua dal fiume e spargendola tutta intorno. Naturalmente non avevo letto i numerosi avvisi... Sposto il camper ripensando a quando da giovane andavo a fare il bagno di notte. Prossima tappa Braga, la terza città portoghese in ordine di grandezza. Città universitaria e ricca di storia e di monumenti antichi, ha un centro storico con ampie zone pedonali e piazze pittoresche e affollate di persone sedute ai tavolini dei bar. Stupisce la cura delle aiuole fiorite tenute in maniera impeccabile e irrigate in continuazione dai numerosi addetti. La cattedrale, che in Portogallo chiamano "Sé", è la più antica di tutto il paese e merita sicuramente una visita. L'esterno rappresenta vari stili e all'interno si può ammirare il coro dove è presente un magnifico organo dorato, posizionato su più livelli e visitabile a parte. Vi è inoltre la bella Cappella dei Re. Nei dintorni poi si trova il santuario di Bom Jesus do Monte, meta di pellegrinaggio e raggiungibile con una funivia a cremagliera che ci trasporta comodamente in cima al monte. Il Santuario ha una magnifica scalinata e si trova in una zona ammantata dai boschi da cui si gode un bel panorama su Braga e la regione circostante. Ci fermiamo in città fino a sera aspettando l'accensione delle luci che illuminano i principali monumenti e creano un'atmosfera suggestiva facendo risaltare aspetti inediti del panorama cittadino. Le vie sono

piene di gente e i negozi tutti illuminati.

Per la notte ci spostiamo però nel vicino paese di Barcelos dove domani si terrà il mercato più grande di tutto il Portogallo e vogliamo esserci anche noi. La feira di Barcelos è la più antica e importante del paese e si tiene tutti i giovedì facendo confluire una marea di persone che giungono addirittura con pullman speciali da tutta la regione. Si tratta in effetti di un mercato che ha conservato uno spirito rurale e i banchi sono stracolmi di frutta, verdura, tessuti ricamati a mano, polli e animali da cortile vivi, prodotti di artigianato e l'immancabile souvenir del Gallo di Barcelos, in legno e dipinto a mano, che è il protagonista di una antica leggenda ed è assurto a simbolo del Portogallo. Mancano solo gli orsi ballerini e tra una salsiccia alla griglia e venditrici gitane che vogliono rifilarmi una cesta di vimini intrecciata riesco a comprare l'ennesimo coltello a serramanico, manco passassi le serate a fare risse al porto. Superiamo anche questa prova e proseguiamo il nostro cammino giungendo ad Oporto dove ci piazziamo in un campeggio sul mare nel quartiere di Vila Nova de Gaia. Grazie all'autobus si arriva comodamente in centro e la vista della città che si estende lungo le sponde del fiume Douro ci appare subito come una visione fiabesca. Il simbolo più conosciuto e fotografato è sicuramente il ponte de Dom Louis che unisce le due sponde del fiume e non possiamo resistere alla tentazione di vederlo subito da vicino. E' un ponte in ferro a due livelli con il treno che transita nella parte superiore e le auto in quella inferiore e fu costruito da un allievo di Eiffel (ma quanti



*Oporto*



allievi aveva questo Eiffel?). La vista sulla città e sul fiume sottostante è magnifica e si resta incantati ad osservare il traffico di Barco Rabelos che navigano sull'acqua. Si tratta di tipiche imbarcazioni fluviali con il fondo piatto che servivano per trasportare le botti di vino porto dalle colline dell'interno fino alle cantine di invecchiamento presenti in città. Al livello più basso del ponte vi sono numerosi ragazzi che sfidano la sorte tuffandosi nel fiume da un'altezza considerevole e ad ogni tuffo si rimane senza respiro nell'attesa di vederli riemergere. Lungo i bordi del fiume si può passeggiare ammirando le case colorate del quartiere Ribeira e i numerosi artisti da strada che si esibiscono. Trascorriamo piacevolmente la giornata a spasso tra quartieri tipici e monumenti. Decidiamo di affidarci ad una piccola agenzia locale dove i simpatici ragazzi che ci lavorano ci organizzano la visita ad una cantina di porto per il giorno successivo. La serata la concludiamo in un ristorantino tipico mangiando bacalau sulle tristi note di un Fado come sottofondo.

Il giorno dopo all'ora stabilita siamo pronti per salire su un trenino panoramico che ci scarrozza per tutta la città prima di depositarci presso la cantina della Real Companiha Velha, una delle più antiche della città. Qui una guida ci illustra tutte le fasi di lavorazione del porto, il famoso vino liquoroso, e i sistemi di trasporto dalle vigne che si trovano nell'alta valle del Douro e dell'invecchiamento in botti vecchie, senza contare tutte le varie categorie in cui viene classificato. Nel sotterraneo sono presenti centinaia di grandi botti in legno che si mantengono a temperatura costante. Un gran bel momento per chi, come il sottoscritto, non si tira indietro davanti alle sfide della gastronomia e della vinificazione e che raggiunge l'apice al momento degli assaggi e dello spaccio di vendita dove facciamo acquisti interessanti.

Non possiamo poi non citare la stazione ferroviaria di Sao Bento, considerata un delle più belle al mondo e con gli interni decorati da migliaia di spettacolari azu-

lejos. Proprio per non farci mancare nulla dedichiamo ancora una mezza giornata ad un tour sul fiume con un barcone turistico che navigando verso l'interno permettere di osservare qualche scorcio dell'alta valle con le colline ricoperte di vigne che degradano verso il fiume.

Ripartiamo quasi con dispiacere e i gavoni pieni di bottiglie di porto ma il dovere di viaggiatori ci chiama e continuando a discendere la costa ci ritroviamo ad Aveiro. Questa località è stata costruita dove un tempo erano presenti delle paludi, un sistema di canali permette il transito di barche dalla lunga prua simili a gondole che le hanno valso l'appellativo di Venezia del Portogallo. Fidatevi non lo è neanche per striscio e quindi la cosa migliore è proseguire per Coimbra. L'errore principale al nostro arrivo a Coimbra è stato quello di iniziare a scarpinare per la città a mezzogiorno in punto. La temperatura è di circa quaranta gradi e l'asfalto fuma come un calderone infernale. La città è tutta in salita e a parte qualche cane sdraiato all'ombra non si vede un'anima. Per vedere la parte più interessante, la più antica università del Portogallo, bisogna salire una lunga scalinata che porta nella zona più alta della città. Devo confessare che una volta giunto in cima non ho più memoria di quello che è successo dopo. Sì ho un vago ricordo del sole a picco che trapassava il tessuto del berretto e del sudore che tentavo inutilmente di togliere dagli occhi per riuscire a vedere qualcosa ma poco altro. Trascinandoci faticosamente riguadagniamo i camper e proviamo a parcheggiare vicino al parco che costeggia il fiume in cerca di un po' di refrigerio. Tentiamo di mangiare qualcosa all'ombra degli alberi ma la temperatura percepita ormai supera quella del cratere dell'Etna durante un'eruzione. Vedo Giorgio che a un certo punto si alza e mi dice: "io non resisto più, me ne vado"; lo vedo sparire all'orizzonte a bordo del suo camper. Eravamo comunque già d'accordo che ci saremmo separati per un giorno perché a loro interessava andare a Fatima mentre noi preferivamo andare direttamente a Nazarè e così ne approfittiamo per partire subito per la costa dove almeno c'è un minimo di brezza.

*(continua)*



enel

vieni a scoprire lo spazio enel

di **CAIRO M.TTE**

*in via andrea colla, 13*



Scopri la **fibra**  
fino a **100Mb/s**  
con EOLO

vienici a trovare anche presso:  
SPAZIO ENEL **LOANO** - via aurella, 91  
SPAZIO ENEL **VARAZZE** - via santa caterina, 20  
SPAZIO ENEL **FINALE LIGURE** - via torino, 30  
SPAZIO ENEL **IMPERIA** - via giacomo matteotti, 25



## **Pastificio La Ginestra**

Via Marconi 148,- 17017 Millesimo (SV)

Tel. 019 5600090

[www.pastificiolaginestra.it](http://www.pastificiolaginestra.it)- [info@pastificiolaginestra.it](mailto:info@pastificiolaginestra.it)



Noemi Minetti

# TRA CIELO E MARE

Il paesaggio, la natura, gli animali che la abitano suscitano e tengono vive le nostre più profonde emozioni. L'area naturalistica di Rio di Parasacco a Cengio ha ospitato lo spettacolo teatrale open-air "La via degli alberi" di e con Pino Petruzzelli e il racconto del borgo di Cengio e dei suoi prodotti ad opera di Massimo Calandri, inviato di La Repubblica, attore teatrale e appassionato di America Latina.

Cercare un libro, un libro che permetta di capire, crescere, imparare nelle torride giornate estive; incontrare chi vuole abbracciare la cultura; chiedere il titolo del libro; scoprire il Premio Nobel Hermann Hesse, "Il canto degli alberi", iniziare così a percorrere un sentiero per comprendere la sensibilità e la grande forza comunicativa delle piante perché "Tra le fronde degli alberi stormisce il mondo, le loro radici affondano nell'infinito, tuttavia non si perdono in esso, ma perseguono con tutta la loro forza vitale un unico scopo: realizzare la legge che è insita in loro, portare alla perfezione la propria forma, rappresentare se stessi... Chi sa parlare con loro, chi li sa ascoltare, conosce la verità. Essi non predicano dottrine e precetti, predicano, incuranti del singolo, la legge primigenia della vita... Chi ha imparato ad ascoltare gli alberi, non desidera più essere un albero. Non desidera essere altro che quello che è... questa è la felicità." (H. Hesse).

E allora intraprendiamo un viaggio di impossibili interviste con la storia di chi abita la natura, incontrando prima un limone, che viene casualmente scoperto all'interno del chiostro di un convento ormai abbandonato nelle Cinque Terre, che con le sue radici tra mare e cielo regala la speranza di vivere momenti gioiosi; un castagno, nel cui tronco cavo trovarono rifugio e la salvezza ben cinque partigiani feriti; il carpino millenario, ma soprattutto gli ulivi di Taranto, nati prima di Platone e Aristotele, ma spazzati via dalle ruspe per spianare il terreno e lasciare posto all'industria siderurgica. Le parole di Dino Buzzati, l'autore de *Il deserto dei Tartari* e sfortunatamente affascinato dal pianeta d'acciaio, furono l'emblema ma di un progresso che purtroppo vide l'uomo raggiungere la sua più grande fragilità: avvelenare l'ambiente, degradare settanta ettari di parchi per via delle polveri e distruggere la storia.

Come il Professor Stefano Mancuso (Università degli studi di Firenze) afferma, dovremmo impegnarci per



Pino Petruzzelli e Massimo Calandri



migliorare le nostre esistenze osservando le piante e imparare a cooperare.

Da umanista credo che quando, in passato, ci si è trovati ad un bivio sia stato intrapreso, sbagliando, il sentiero della cieca industrializzazione massacrando la natura... e ora continuiamo a sbagliare. Come afferma lo psicologo e psichiatra Paolo Crepet "se sbaglio strada, torno indietro, non devo continuare".

Ecco, sono convinta che dovremmo fermarci e tornare all'inizio del bivio per costruire un futuro felice.

"Quando tutto sembra andare per il verso sbagliato, allora ascolta la voce degli alberi. Ti sussurreranno, in una dimenticata lingua, che la vera felicità la puoi trovare solo nell'essere te stesso." (P. Petruzzelli).

Massimo Calandri ha iniziato invece un viaggio in

America Latina, a Buenos Aires, per ricordare quanto importante siano le radici del nostro passato e dei suoi prodotti, come il Moco, un legume estremamente particolare della famiglia della cicerchia, ha segnato un intero periodo storico della nostra Val Bormida ma ha rischiato di scomparire durante il secolo scorso: un tempo era diffuso in diverse zone, in particolare sulle colline di Cairo Montenotte e a Cengio, frazione Rocchetta, ed è stato recentemente salvato dall'estinzione. Ricerche condotte sul legume hanno rivelato che si tratta di una particolare varietà di cicerchia, presente sul territorio sin dall'Età del Bronzo: il moco ha accompagnato l'uomo fin da tempi molto remoti perché è sempre stato il legume perfetto per i periodi di carestia dal momento che non richiedeva una particolare cura ed era in grado di crescere e sopravvivere anche su terreni estremamente poveri, anche sul tufo. Altri prodotti tipici sono l'olio di aglio orsino e la zucca di Rocchetta di Cengio, di cui, nel 2004, ne erano rimasti solo sessanta semi, mentre nel 2005 nac-

que *“Salviamo la zucca di Rocchetta (di Cengio)”*, Cengio che proprio in questi giorni riceverà a Roma il premio *“Piccolo Comune amico”*, grazie al lavoro e all'impegno di Gianpietro Meinero, il *“Noè della biodiversità in Val Bormida”*, che ha saputo riportare questi beni alimentari alla loro valorizzazione.

**Prossimo appuntamento in Val Bormida  
20 agosto a Dego.**



---

**Se ami la disco degli anni 70/80/90 miscelata  
ai grandi successi attuali,  
ascolta**



## **RADIO VALLEBELBO**

f.m. 89.000 per Cairo e Valle Uzzone  
f.m. 99.500 per Cairo e Valle Bormida  
f.m. 99.700 per Spigno e Valle Bormida  
f.m. 93.000 per Cengio e Millesimo  
f.m. 97.700 per Alba e dintorni  
f.m. 101.100 per Carcare e Altare  
f.m. 102.200 per le provincie di Asti ed Alessandria  
f.m. 105.100 per la provincia di Cuneo

**In tutto il mondo:  
[www.radiovallebelbo.it](http://www.radiovallebelbo.it)**

---

**Se ami la musica italiana  
e il revival degli anni 60, ascolta**



## **RADIO CANELLI MONFERRATO**

f.m. 93.200 Per Cairo Montenotte,  
Valle Bormida e Valle Uzzone  
f.m. 94.800 per Alba e dintorni  
f.m. 92.600 per Cengio e Millesimo  
f.m. 97.000 per le provincie di Asti ed  
Alessandria

**In tutto il mondo:  
[www.radiocanelli.it](http://www.radiocanelli.it)**

**INFO  
335.542.99.44**

# WHISKY-WHISKEY E PAESI DI PRODUZIONE



*Franco Savasta*

Quanti e quali sono i paesi che producono whisky?

I più associano subito questa parola alla Scozia. Successivamente vengono in mente l'Irlanda e gli Stati Uniti per via del Bourbon. Se ne produce anche in Canada: Canadian Whisky. Ho già detto, parlando di distillazione e di grappa, che in Canada, in Scozia e nel resto del mondo viene utilizzata la parola Whisky, mentre in Irlanda e Stati Uniti si parla di Whiskey. Va detto che, essendo un distillato, il whisky può essere prodotto in qualsiasi paese del mondo e a tutte le latitudini: occorrono poche cose: cereali, lievito, torba, acqua, un buon alambicco e delle botti per l'invecchiamento. La torba è un combustibile fossile di origine vegetale, utile per ottenere orzo maltato alla maniera scozzese: trattandosi di un carbone giovane, bruciando esso sprigiona molto fumo e conferisce al distillato di malto un particolare e caratteristico sentore. Riguardo alle botti, se ne trovano in abbondanza sul mercato mondiale. Si producono con vari tipi di quercia, di rovere e di amburana. L'amburana, originaria delle foreste brasiliane, è una pianta da sempre utilizzata per le botti di invecchiamento del distillato tipico del Brasile: la Cachaça, considerata la variante brasiliana del Rum. La Cachaça fa da base alcolica del cocktail più famoso e bevuto nel paese, la "Caipirinha" e si ottiene dalla distillazione del "mosto" della canna da zucchero. Si tratta, quindi, della versione brasiliana del Rum, qualitativamente inferiore, a parere di chi scrive, rispetto al prodotto caraibico. Ritornando al whisky, ultimamente si è sempre più diffuso l'utilizzo delle botti che sono già servite per l'invecchiamento di altri prodotti. Inizialmente venivano usate botti che avevano contenuto Porto, Sherry, e Madeira; adesso vengono utilizzate anche quelle usate per Marsala, Sauternes, Vin Santo toscano e vari altri vini. In particolare vengono utilizzate ex botti di Bourbon, Tennessee e Rye, dal momento che la legislazione vigente prevede per questi distillati l'utilizzo di botti nuove soltanto una volta. L'inizio della distillazione non si conosce: alcuni la fanno risalire al settimo millennio a.C. in India, quando con l'ebollizione si creavano medicine e tanto altro, ma non poteva trattarsi di una vera e propria distillazione, dato che mancava l'elemento essenziale allo scopo, l'alambicco! Soltanto con gli arabi, ed il loro "al-anbiq", e successivamente con i romani, si può parlare di un vero e proprio uso alimentare dei prodotti fermentati e distillati. Anche alcol è di origine araba: al-khul, al-kuhl, al-kuhul arabo spagnolo e poi il nostro alcohol, il desueto alcool, per finire all'attuale alcol. In Iraq sono stati rinvenuti i resti

di un alambicco risalenti al II secolo a.C. Soltanto nell'VIII secolo, però, si può parlare di distillazione in senso "moderno": si dice ad opera di Giabir Ibn Hayyan, latinizzato in Geber, definito il "padre dell'alchimia e della chimica". Se Galileo diceva che "il vino altro non è se non la luce del sole mescolata con l'umido della vite", con un poco di immaginazione possiamo affermare che la distillazione altro non è se non la separazione della parte alcolica di un prodotto fermentato, utilizzando il calore e sfruttando il fatto che l'alcol etilico evapora ad una temperatura diversa rispetto all'acqua: 78,3° il primo e 100° la seconda. Credo che per precisione si debba fare una piccola digressione e dire qualcosa di più su questo processo che ha permesso, permette e permetterà all'umanità di gustare i grandi distillati prodotti nel mondo. Prima di tutto un grazie va a Madre Natura che ci ha "regalato" i diversi punti di ebollizione degli alcoli. Si perché questi ultimi sono tanti, non esiste soltanto quello etilico. Quando si parla di "testa" e di "coda" in un processo di distillazione si intende la posizione dei vari alcoli rispetto al loro punto di evaporazione. Nella "testa" abbiamo quelli più volatili, mentre nella "coda" troviamo quelli più "pesanti" e nel centro, il cosiddetto "cuore", è posizionato l'alcol etilico. Ne citerò alcuni, anche se non tutti, con il loro rispettivo punto di ebollizione messo tra parentesi. Nella parte alta si collocano: acetaldeide (20,2°), acetato di metile (57,1°), metanolo (64,7°), acetato di etile (77,1°). Quest'ultimo, pur facendo parte della "testa", non può essere tagliato del tutto, in quanto portatore delle note fruttate. Accade lo stesso per il metanolo che non viene eliminato totalmente: infatti la legge ne consente la presenza anche se in una percentuale bassissima. I primi apporterebbero note pungenti e/o cattivi odori al distillato. La "coda" oltre all'acqua (100°) contiene: isobutanolo (108°) e isoamilico (131°). Ricordiamo che l'etilico bolle a 78,3°. Se i punti di ebollizione non fossero diversi il distillatore non sarebbe in grado di separare l'alcol etilico da tutti gli altri: ecco perché ho parlato di "regalo" da parte della Natura (mi piace scriverla con la maiuscola). Senza questo "regalo" l'umanità non avrebbe mai potuto degustare i tanti prodotti derivanti dalla distillazione di qualsiasi prodotto contenente zuccheri. In fondo siamo molto fortunati se l'alcol metilico, nocivo e letale, evapora prima ed unitamente a quelli che apporterebbero cattivi odori o note pungenti. Tornando al nostro tema principale, i

paesi che producono grandi quantità di whisky, anche di qualità molto alta, sono: Scozia, Irlanda, Stati Uniti, Canada e Giappone. Altri paesi che producono il distillato più bevuto al mondo sono: Turchia, Cina, Australia, Nuova Zelanda, Brasile, Olanda, Inghilterra, Galles, Finlandia. La Svezia ha una produzione molto recente, iniziata alla fine del 1900 così come la Spagna ha iniziato solo ultimamente con un'unica distilleria nei Paesi Baschi; la Francia, con una lunga tradizione nella produzione di birra, dispone di grandi quantità di malto che può mettere a disposizione per la produzione di whisky; Russia, Messico e Taiwan hanno iniziato la produzione nei primi anni del nuovo millennio. Una curiosità. Taiwan ha un problema con il proprio clima, che è troppo caldo e favorisce una grande evaporazione del prodotto, del 15% ed anche oltre. Per dare un'idea, la Scozia ha una evaporazione media intorno al 2/3%: è l' "angel's share", come gli scozzesi chiamano questo whisky evaporato, la quota parte destinata agli angeli. Pur avendo iniziato da poco, a Taiwan si produce whisky di grande qualità. Nel corso di una competizione svoltasi nel luglio del 2020 tramite degustazione alla cieca di 128 Single Malt, ai primi tre posti si sono classificati i suoi whiskies: il vincitore è stato il Solist Vinho Barrique, giudicato il miglior Single Malt al mondo dalla Tokyo Whisky & Spirit Competition (TWSC) così come la Distilleria Kavalan, che

lo produce, è stata a sua volta premiata come "migliore dell'anno nel mondo". In gara c'erano grossi "calibri" come Tomatin 30 anni, Glenfiddich 21 anni e Glenfiddich 18 anni riserva in produzione limitata. In Italia abbiamo poche distillerie di whisky. Una si trova a Glorenza, in Alta Val Venosta (Alto Adige), si chiama Puni e da pochi anni ha messo sul mercato tre distillati: uno invecchiato in botti di Bourbon, un altro in botti di Marsala ed un ultimo in botti utilizzate per invecchiare altro vino. Altre due distillerie producono un whisky ciascuno: una, la Nannoni, è a Civitella Pagagnico, in provincia di Grosseto, l'altra, la Psenner è in Alto Adige, a Termeno. La prima, nata come distilleria per produrre grappa, nel 2019 è uscita con un whisky invecchiato 5 anni con il nome di: Al Focarile. Si tratta di un prodotto invecchiato in barrique da vino. La quantità messa in vendita è veramente esigua: si parla di 400 bottiglie. La seconda, nata come distilleria per produrre distillati di frutta e grappa, ha messo sul mercato un suo whisky di malto con il nome di Erètico (con la E scritta al contrario ed un po' stilizzata), invecchiato in botti di grappa e sherry. Il nome penso che derivi da quello dei Reti, l'antico popolo che abitava l'Italia Nord-Orientale (da cui anche la denominazione delle Alpi Retiche). Anche il Pakistan ha un'unica distilleria abbinata ad un birrifico fondato dagli inglesi nel lontano 1860. La cosa strana, si fa per



*Scozia 1977: visita a "The Glenlivet Distillery"*

dire, e che ci troviamo in un paese islamico, dove l'alcol è vietato dal 1977. A proibirlo fu il premier Ali Bhutto, impiccato due anni dopo da militari golpisti. Se un musulmano viene sorpreso a bere alcol è punibile con 80 frustate, ma nel 2009 la corte federale della "Sharia" ha sentenziato che quella punizione era anti-islamica: comunque non è mai stata applicata. A dire il vero, in Pakistan cercano di "salvare la faccia" dicendo che l'alcol prodotto, e regolarmente venduto nei negozi, è riservato ai non musulmani. La verità è che i ricchi lo bevono in privato mentre i poveri non lo comprano perché non se lo possono permettere, non perché sono musulmani. D'altronde è stato lo stesso amministratore delegato della distilleria-birrificio Murree - una delle più grandi società alimentari del paese - a dichiarare che il 99% dei suoi clienti sono musulmani pakistani. Guardando al subcontinente indiano, ex colonia britannica, indipendente dal 1947, c'è da dire che l'India è la prima nazione al mondo per consumo di whisky (la prima per consumo pro-capite è invece la Francia). Sono indiani i primi 4 whisky più venduti nel mondo. Sempre l'India ne colloca 7 nei primi 10 e ben 12 nei primi 20. Queste 12 marche assieme assommano oltre 167 milioni di casse standard da 9 litri. Questo numero significa oltre 2 miliardi di bottiglie da 0,700 l di whisky indiano venduto nel mondo (di cui gran parte è consumato nel paese di produzione). Il primo whisky non indiano, tra i primi 20 più venduti, è Johnny Walker, che si colloca al quinto posto. Al 6° posto troviamo il Tennessee Whiskey Jack Daniel's, 8° il Bourbon Jim Beam, 11° l'Irish Whiskey Jameson, 12° il Canadian Crown Royal e 13° il Ballantine's. Seguono altre quattro marche indiane e poi un whisky giapponese della Suntory, lo scozzese Chivas Regal al 19° posto, per chiudere al 20° posto con l'ennesimo indiano. Anche in India la perdita di prodotto per l'evaporazione a causa del clima molto caldo è elevata: si stima tra il 10 e il 12%. Per questo la Amrut Distilleries Ltd fa maturare il suo prodotto a Bangalore, situata intorno ai 1000 metri di altitudine. Essa produce sia Blended che Single Malt: quest'ultimo già negli anni Ottanta del '900 e poi ancora nel 2008 ha ottenuto 94 punti su 100 da Jim Murray nella sua "Whisky Bible". Il nome della distilleria "Amrut" deriva dal sanscrito e gli vengono attribuiti molti significati, tra i quali, "Elisir di Vita". In indù, Amrit o Amrut è un nome maschile, mentre Amrità o Amruta è femminile. La parola sanscrita "amrta", oltre che "elisir di vita" - in un paese come l'India, che è induista, sikh e buddhista, e nell'oriente in generale - assume molti altri significati, del tipo: immortalità, nettare, ambrosia e, particolarmente, fusione di corpo

e mente. Si dice che anche il Vietnam e la Thailandia producano whisky, ma, in realtà, si tratta di prodotti a base di rum o di distillati di riso che vengono chiamati "whisky" ma che tali non sono. Questo tipo di produzione è praticata in molti paesi asiatici, India compresa. Tornando in Europa, troviamo la Germania con oltre 20 distillerie, l'Austria, la Svizzera e il Belgio, che avendo un'antica tradizione di produzione di birra, possiedono malto per produrre whisky. La Germania produce Single Malt dal 2010. Anche la Repubblica Ceca ha una lunga storia nella produzione della birra. Pertanto, un'antica distilleria della Moravia orientale, risalente al 1500 e specializzata in distillati di frutta, nella seconda metà del 1900 ha deciso di iniziare a produrre dei whiskies. Quello più noto e diffuso è il Gold Cock. Probabilmente questa elencazione non è esaustiva ma senz'altro offre al lettore un quadro d'insieme dei vari whisky e dei paesi che li producono. Nel prossimo numero parleremo dei quattro paesi di maggior produzione: Giappone, Stati Uniti, Irlanda e Scozia.

*(continua)*





## UNA CAIRESE RINNOVATA PER IL NUOVO CAMPIONATO DI ECCELLENZA

Dopo il terzo posto dello scorso anno, la squadra gialloblu ha avviato un ampio rinnovamento del parco giocatori, che così bene hanno fatto lo scorso campionato. Il girone di eccellenza della Liguria ritorna a 16 squadre: l'Albenga e la Lavagnese, quest'ultima vincente dagli spareggi interregionali, sono state promosse in Serie "D", per cui la squadra gialloblu si presenta, insieme all'Imperia e al Campomorone, una delle favorite per un campionato da protagonista.

Sono partiti con destinazione squadra del Campomorone, allenato dal grande ex Diego Alessi, il portiere Moraglio, i giovani Fontana e Babliuk ed i centrocampisti Fabbri e Galli; il difensore Fabio Prato è passato invece al Fossano, allenato da Matteo Solari. Il centrocampista Tona è tornato al Pietra Ligure e Nonnis, insieme a Francesco Saviozzi ha firmato per la Carcarese, mentre il talentuoso Francesco Berretta giocherà in Serie "D" con l'Albenga del mister Fossati, un'esperienza di valore per "Chicco" in una categoria difficile, importante e anche stimolante.

Questi sono stati i movimenti più importanti in uscita, che hanno creato anche un po' di preoccupazione nella tifoseria, ma la società, con innesti di qualità, è subito intervenuta sul mercato per compensare le tante par-

tenze. Sono arrivati dall'Albenga il bomber Sogno, esperto attaccante, il difensore Gargiulo, uno dei protagonisti della scalata dell'Albisola alla Serie "C" e il giovane portiere Scalvini. Si sono aggiunti anche il talentuoso centrocampista Silvestri dal Ligorna (ex Avellino) e il tornante Insolito dall'Asti. Dall'Imperia è arrivato l'esperto Sancinito e dal Pietra Ligure Gioele Ponzo, figlio del non dimenticato Paolo Ponzo; dal Bragno è rientrato il portiere Negro dopo la buona esperienza dello scorso anno. La squadra sta ancora assestando il tesseramento di giocatori importanti, anche di categorie superiori, questo pone la Cairese tra le favorite. Il nuovo allenatore Pierluigi Lepore avrà a disposizione calciatori di grande esperienza e qualità, che dovranno essere amalgamati in una squadra vincente.

La formazione gialloblu potrà poi disporre di alcuni talentuosi giocatori dello scorso anno come Jonatan Lazzaretti, Lorenzo Facello e Samuele Sassari, che si è anche distinto nella nazionale di Beach Volley con i colori dell'Italia, l'attaccante Mattia Poggi in via di recupero dopo un serio infortunio subito lo scorso anno ed alcuni giovani interessanti come Diamanti, Berruti, Brignone e Turco, che vanno a completamento della

*Il Presidente della Cairese Fabio Boveri e il nuovo allenatore Pierluigi Lepore*



# I NUOVI TALENTI DELLA CAIRESE



*Gabriele Insolito*



*Davide Sancito*



*Santiago Sogno*



*Juan Pablo Gargiulio*



*Gioele Ponzio*



*Tommaso Scalvini*



*Marco Silvestri*



*Filippo Ramon Turone*



*Nicolò Negro*

rosa, tra i quali provenienti dal Varazze (ex Vado) classe 2003 Ramon Turone, nipote dell'ex campione che giocò nel Milan, nella Roma e in diverse squadre di serie "A" e alla fine della carriera anche nella Cairese, l'anno della Serie "C" e Garbarino Alessio, classe 2002, con oltre 60 presenze in Serie "D" nel Ligorna.

Vedremo quindi una nuova Cairese, che può sicuramente nutrire le giuste ambizioni, in un campionato come ogni anno molto competitivo, ma che presenta anche squadre rivelazione come lo scorso anno per il Forza e Coraggio.

L'augurio da parte della Redazione è quello di fare bene, puntando con decisione al salto di categoria, nella quale crediamo che i gialloblu possano stare.

## A SALICETO L'ART POWER DI ZHANG HONGMEI

Si inaugurerà Sabato 19 agosto 2023 alle ore 11.00 nel Castello dei Marchesi del Carretto di Saliceto la mostra “Zhang Hongmei and the China Art Power”, con la quale il Club per l'UNESCO di Alba, Langhe e Roero intende portare nell'Alta Langa il vento della nuova rivoluzione artistica orientale che, da ormai un decennio, sta sconvolgendo il mondo dell'arte internazionale.

La mostra di Saliceto si inserisce in un florilegio di eventi artistici dedicati all'arte di quel Paese, che vengono organizzati dai musei di tutto il mondo, dal Moma al Pompidou, dal Guggenheim alla Tate Modern e presenta il percorso artistico di una delle artiste cinesi più conosciute a livello mondiale: Zhang Hongmei, soprannominata “The Queen Of Art” e di suo marito Xu De Qi.

Zhang Hongmei è un'artista completa e versatile, docente di disegno tessile e vicedirettrice del dipartimento presso la Shandong University, oltre ai dipinti realizza sculture, ceramiche e tessuti. Il suo lavoro si delinea attraverso l'utilizzo di tessuti delle antiche dinastie con un sapiente recupero della memoria proseguendo con la ricerca e rivisitazione di antichi timbri cinesi fino ad arrivare ai cicli odierni di forte impatto cromatico partendo dalla purezza dei colori propria della dinastia Han. Ormai famose le sue sculture dei guerrieri colorati Xi' An Warriors e il ciclo Mental Landscape attraverso tele di dimensioni importanti che proseguono il percorso artistico con la profondità dei suoi cromatismi presentati alla Biennale di Venezia nel 2015. La sua intensa attività espositiva comprende mostre e collaborazioni negli Stati Uniti, nel centro e sud America e, in Europa, al Centre Pompidou di Parigi (2012), all'Istituto Culturale Cinese di Berlino (2012), a quello di Madrid (2013), e alla Biennale di Venezia (2015) nell'ambito del “Friendship Project China” promosso dalla Repubblica di San Marino.



Nelle tele di Xu De Qi, immagini ironiche, leggere e sbarazzine e città contemporanee si sovrappongono a immagini della tradizione, paesaggi pittorici, icone e simboli legati alla tradizione cinese. Ne scaturisce una Cina inattesa, delicata e divertente. Xu De Qi è caposcuola di una pop art ludica e gioiosa; le sue opere trasmettono un messaggio di ottimismo, un vento fresco e rilassante. Molto spesso, protagoniste di suoi lavori sono giovani ragazze cinesi: le China Girls, spesso accompagnate da pesci rossi portafortuna così come da tradizione cinese. La direzione artistica della mostra è curata da Vincenzo Sanfo, professore della “Shandong University” di Jinan già curatore della Biennale di Pechino e dalla Diffusione Italia International Group. La mostra è aperta il sabato e la domenica negli stessi orari di apertura del Castello al pubblico ed è inserita nel programma delle iniziative collaterali al progetto “Landscape Boys”, con il quale il Club intende creare un gruppo di giovani in grado di realizzare iniziative culturali attrattive per un pubblico non solo locale.

La mostra “Zhang Hongmei and the China Art Power” fa riferimento ai programmi UNESCO inerenti al dialogo tra le culture e alla Seoul Agenda sull'arte e sulla educazione all'arte. Il Club per l'UNESCO di Alba, Langhe e Roero sta inoltre lavorando insieme a Zhang Hongmei a un progetto di affresco della chiesa dei battuti rossi di Magliano

Alfieri. Il castello dei Marchesi del Carretto di Saliceto è situato lungo l'antica via del sale; edificato come fortalizio tra i secoli XII-XIII, fu quartier generale di Napoleone nel 1796; si presenta oggi come una poderosa struttura residenziale a pianta trapezoidale, rinforzata da tre torri agli angoli. Una quarta torre, di cui si notano le vestigia sul muro, fu spianata durante l'assedio spagnolo.

*Il Presidente Giovanni Bosco*

## ZHANG HONGMEI

Nata nel 1973, si laurea nel 1996 presso l'Accademia di Belle Arti dello Shandong alla facoltà di disegno tessile, nel 2001 si laurea una seconda volta all'Università Qing Hua sempre in disegno tessile dove frequenta un master per poter avere una laurea di insegnamento. Insegna Arte dal 1996 al 1998 presso l'istituto Amministrativo Sindacale dello Shandong come docente ausiliario, dal 2000 al 2001 insegna disegno tessile all'Istituto di Istruzione Specialista per portatori di handicap, Artista completa realizza oltre ai dipinti, sculture, ceramiche, tessuti delle grandi case di moda, scenografie teatrali, video oltre ad essere insegnante di disegno tessile e vicedirettore del dipartimento presso la Shandong University.

Zhang Hong Mei è stata definita alla Biennale d'Arte 2015 di Venezia "The Queen of Art". Il suo lavoro, che parte dalla pittura, spazia nella scultura, nella ceramica, nei video, nella moda, in una completezza di percorsi che la inseriscono a buon titolo tra le grandi figure dell'arte internazionale al punto che già molti musei internazionali, dagli Stati Uniti alla Svezia, dalla Russia alla Germania, hanno chiesto di poter ospitare le sue personali.

La città di Miami ha collocato in maniera stabile una sua scultura monumentale in una piazza della città, prima artista ad avere una sua opera in permanenza in uno spazio pubblico negli Stati Uniti.

Tra le principali mostre si segnalano 2021 – 2022: la sua ultima installazione, *Human Condition*, è stata esposta in diverse città, tra cui alcune italiane (Torino, Palermo e Catania). L'artista in questa opera pone come soggetto centrale l'uomo, concentrandosi soprattutto sulle sue paure e sui suoi lati oscuri. 2019: mostra al Coral Spring Museum of Art a Coral Spring Fl (Usa) e partecipazione a ArtVerona15 Fiera d'arte Moderna e Contemporanea (IT). 2018: Installazione "Urban Colours and Xi'an Warriors" presso il Cortile del Rettorato, Università di Torino; "Mental Landscapes" presso la galleria Pirra, Torino. 2017: "Mental Landscapes" presso la galleria Pirra, Torino,



mostra personale Shandong Museum Jinan Shandong, Cina; Shandong Radio & Television art gallery, Jinan, Cina; Madeinart Galleria, Milano, Italia; Accademia di pittura e di calligrafia, Sichuan, Cina; Shandong University of Art & Design Jinan Novotel, Pechino, Cina; MIA Photo Fair, fiera d'arte internazionale dedicata alla fotografia e all'immagine in movimento, Milano, Italia; mostra presso la galleria Studiolo, Milano, Italia e presso la "Scuola Orafa", Milano, Italia. Installazione artistica presso l'Università degli Studi di Torino, Italia.

2016: GOTHA 13° Biennale Internazionale di Antiquariato, Parma, Italia; mostra presso la Phoenix-Hanzhang art space 798, Pechino, Cina; la Galleria Studiolo di Stefano Cribiori, Milano, Italia; Spring City, "Woman Outstanding female role model of the year", Jinan, Cina. Mostre a Tingzhou, Weifang, Cina e la Biblioteca di Jinan, Jinan, Cina. 2015: Yun Shang Art Gallery, HNA Chongqing Center, Chongqing Cina; Thailand Cultural Center, Bangkok, Thailandia; West City Times International Museum of Art, Jinan, Cina; "Zhang Hong Mei works to become the brand red win of Barolo", Italia; Sordevolo, Italia. 2014: Mostra in occasione della 56° Biennale Inter-

nazionale d'Arte di Venezia, Padiglione Nazionale della Repubblica di San Marino, Venezia, Italia; mostra presso "Egypt Cultural Center", Egitto; Hohhot National Art Museum, Hohhot, Cina; DaLian Art Exhibition Hall, Dalian, Cina; Mostra personale, Barolo Aula Picta art space, Italia; galleria Placido, Parigi, Francia; Salon International de l'estampe et du dessin de Paris, Parigi, Francia; Salone "Art Paris", Parigi, Francia; galleria Yi Wen Xuan, Jinan, Cina; 2013: Mostra personale presso Aula Picta art space, Barolo, Italia; Ji Nan Sofitel, Jinan, Shandong, Cina; Salone del Mobile, Milano International home design week, Milano, Italia; Centro Culturale Cinese, Madrid, Spagna. 2012: Olympic Fine Arts 2012 Barbican Center, Londra; Centre Pompidou, Parigi, Francia; "China Contemporary Art" artisti cinesi dello Shandong, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria Italia, Palazzo del Monferrato. 2011: esposizione presso Centre Pompidou, Parigi, Francia; 1st ART Water Cube Pechino, Cina; galleria d'arte Vigato, Alessandria, Italia; la Mairie del Vème arrondissement, Parigi, Francia; Denver Rocky Mountain college of Arts, USA; Fondazione Sebastian, Città del Messico, Messico; Consolato Generale d'Italia a Shanghai, Cina; "Stemperando 2011", Roma, Italia; 2010: Galleria d'arte Kavachnina, Miami, USA; Galleria d'arte Barbara Paci, Pietrasanta, Italia; Galleria d'arte Venice Design, Venezia, Italia; Galleria d'arte Venice Design, Venezia, Italia; Biennale d'arte di Sabbioneta, Palazzo Ducale, Sabbioneta, Italia. 2009: Folk of Qi Lu Oil painting of Exhibition, Biblioteca dello Shandong, Jinan, Cina; "China Art Exhibition" presso il Museo Nazionale

d'Arte dello Shandong, Jinan, Cina; 2002: From Lausanne to Beijing International Fiber art Gallery, Tsinghua University, Pechino, Cina; 2001: Mostra Internazionale di Scienza e Arte. National Art Museum of China, Pechino, Cina; 2000: International Art Exhibition for women Artists, National Art Museum of China, Pechino, Cina. R.N.

## **PROF. VINCENZO SANFO** **CURATORE**

Vincenzo Sanfo é il presidente del "Centro Italiano delle Arti e la Cultura" di Torino, grazie al suo impegno l'arte italiana viene promossa all'estero: Francia, Giappone, Cina, Messico... ed anche Venezuela. E' Curatore internazionale nonché consulente per il governo cinese relativamente all'arte occidentale. Ha recentemente curato tra le altre le mostre:

- Impressionisti. Segni e disegni da Corot a Monet da Renoir a Cézanne (2020)
  - Xu De Qi—Maogritte e China Girl (2020)
  - Joan Mirò—Joanan Fra—Dialogo tra segno e colore (2020)
  - Percorsi e segreti dell'impressionismo (2019)
  - Paul Gauguin—Diario di Noa Noa (2019)
  - Margherita Mauro—Le forme della scultura (2019)
  - China Art Now! (2018)
  - Mostra personale di Xu De Qi a Milano (2018)
  - Zhang Hongmei - Urban Colours and Xi'An Warriors (2018), Oriente in Piemonte (2018), Zhang Hongmei – Mental Landscapes (2018)
  - Xu De Qi – Life, Faces, Memories of China (2017)
  - 56° e 57° Biennale d'Arte di Venezia – Padiglione di S. Marino (Friendship Project)
  - Discovering China
  - Liu Riowang – Black Wolves (2015)
  - Frida Kahlo – Una vita per immagini
  - Da Rubens a van Dyck. Pittura fiamminga ed olandese dal XV al XVIII secolo
  - Liu Zhong – Praise of Nature
- E' autore tra l'altro dei volumi
- Dialogo tra giganti (con Maria Cristina Carlini) - Editore Verso l'Arte
  - Mirò, le meraviglie (con Achille Bonito Oliva e Orietta Berlanda) - Silvana Editoriale
  - Frida Kahlo, il ritratto di Frida (con Achille Bonito Oliva) - Silvana Editoriale.



**PICCOLI  
PREZZI**



**MARKET**

[www.okmarket.it](http://www.okmarket.it)

**IL RISPARMIO  
CHE CONTA**



**MILLESIMO  
CARCARE  
CAIRO M.TTE  
ALBISOLA SUP.  
CHIUSA P.  
PRIOLA  
SALICETO  
MONESIGLIO**

*Via Trento e Trieste, 101, 17017 (SV)*

*Via Armando Diaz 1, 17043 (SV)*

*Corso Dante Alighieri, 35, 17014 (SV)*

*Via S. Giorgio, 37, 17011 (SV)*

*Vicolo Filanda, 1, 12013 (CN)*

*SS28, 49, 12070 Priola (CN)*

*Via I Divisione Alpina Cuneense, 2, 12079 (CN)*

*Via Roma, 18, 12077 (CN)*

# Programma Manifestazione Bardinetto

## 01-02-03 Settembre

### Venerdì 01 Settembre 2023

- **Ore 17.30: Asilo Antonio Mazza**  
*Inaugurazione Mostra (Il ruolo delle donne durante la Grande Guerra)*
- **Ore 19.30: Piazza Frascheri (Pala fungo)**  
*Apertura Sagra degli Alpini*
- **Ore 21.00: Pala fungo**  
*Serata musicale*

### Sabato 02 Settembre 2023

- **Ore 12.00: Piazza Frascheri (Pala fungo)**  
*Apertura Sagra degli Alpini*
- **Ore 16.30: Piazza Frascheri**  
*Ammassamento sfilata per le vie cittadine con la Banda di Ceva e onori ai "Monumenti ai Caduti"*
- **Ore 18.00: Palazzetto dello Sport**  
*Riconoscimento ai nostri Concittadini che si sono distinti nelle loro attività professionali e artistiche, in ambito Nazionale e Internazionale*
- **Ore 19.30: Piazza Frascheri (Pala fungo)**  
*Apertura Sagra degli Alpini*
- **Ore 21.00: Palazzetto dello sport**  
*Concerto del CORO MONTE CAURIOL (Genova)*
- **Ore 22.30: Pala fungo**  
*Serata musicale*

### Domenica 03 Settembre 2023

- **Ore 08.30: Piazza Frascheri**  
*Ammassamento, accreditalmento Vessili e Gagliardetti*
- **Ore 09.45: Alzabandiera e sfilata per le vie cittadine con la Fanfara Sezionale "Monte Beigua", Onori al "Monumento degli Alpini"**
- **Ore 10.45: Palazzetto dello Sport**  
*S. Messa*
- **Ore 11.30: Consegna 48° Premio Nazionale "L' Alpino dell' Anno 2022". Saluto delle Autorità**
- **Ore 12.30: Piazza Frascheri (Pala fungo)**  
*Apertura Sagra degli Alpini*
- **Ore 16.00: Chiesa Parrocchiale S. Giovanni Battista**  
*Concerto delle Corali A.N.A. Sezione di Savona, Corale Alta Val Bormida (Carcare), Corale Monte Greppino (Celle Ligure) e Corale Sulle Note del Lago (Osiglia)*
- **Ore 18.00: Piazza Frascheri**  
*Ammaina bandiera*



REGIONE  
LIGURIA



Provincia di  
Savona



Comune di  
Bardinetto



# 48° Premio Nazionale L'Alpino dell'Anno 2022

**Bardinetto (SV)**

**1-2-3 Settembre 2023**

Sezione di Savona

Gruppo Alpini Bardinetto

# Bossolasco

si tinge di giallo... e noir

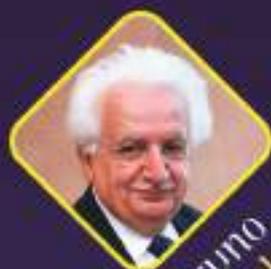
quarta  
edizione



## Salotto letterario

Piazza XX Settembre

Domenica 17 settembre 2023 ore 15



Bruno  
Gambarotta



Margherita  
Oggero



Fabrizio  
Borgio



Massimo  
Tallone



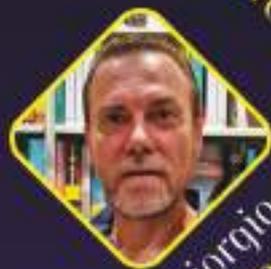
Danilo  
Paparelli



Enrico  
Pandani



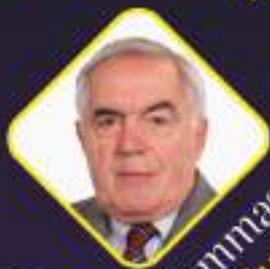
Tiziana  
Prima



Giorgio  
Ballarò



Elena  
Biondo



Tommaso  
Lo Russo



Valeria  
Bianchi Mian

CONDUCONO:



Vera  
Anfossi



Fiorenza  
Barbero

A SEGUIRE:

AperiGiallo

CON IL PATROCINIO DI:

